

LXI SEDUTA

MARTEDI 6 MARZO 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

indi

del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

Commemorazione del ministro Ezio Vanoni:			
PRESIDENTE	1603	D'ANTONI	1613
ALESSI, Presidente della Regione	1603	DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni	1613
COLAJANNI	1603	TAORMINA	1613
TAORMINA	1603	SALAMONE, Assessore all'igiene ed alla sanità	1614
RETTIVO	1603		
SEMINARA	1603	Interrogazioni:	
RECUPERO	1603	(Annunzio)	1594
		(Annunzio di risposte scritte)	1592
		(Svolgimento):	
Commissione legislativa (7ª) (Nomina di componente)	1592	PRESIDENTE	1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609
Congedi	1594	BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste	1603, 1605, 1606, 1607, 1604, 1606
Disegni di legge:		MANGANO	
(Annunzio di presentazione)	1593	NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	1604
(Annunzio di presentazione e di invio alle commissioni)	1593	RUSSO MICHELE	1604
Interpellanze:		GRAMMATICO	1605, 1607
(Annunzio)	1599	BOSCO	1607
(Per lo svolgimento urgente):		SALAMONE, Assessore all'igiene ed alla sanità	1608
NICASTRO	1601	LENTINI	1608, 1609
CARNAZZA	1601	FASINO, Assessore ai lavori pubblici	1608
ALESSI, Presidente della Regione	1601, 1602	Proposte di legge:	
PRESIDENTE	1601, 1602, 1603	(Annunzio di presentazione e di invio alle commissioni legislative)	1594
LO MAGRO	1602, 1603	(Annunzio di ritiro)	1593
BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste	1602	ALLEGATO:	
(Svolgimento):		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	1609, 1611, 1613, 1614	Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 54 dell'onorevole Guttadauro	1615
CELI	1610, 1611	Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marine ed all'artigianato all'interrogazione n. 57 dell'onorevole Messana	1616
NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	1610, 1611	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 66 dell'onorevole Calderaro	1616
MANGANO	1611	Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marine ed all'artigianato, all'interrogazione n. 100 dell'onorevole Marullo	1616
MESSANA	1612, 1613	Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività mari-	
FASINO, Assessore ai lavori pubblici	1613		
GRAMMATICO	1613		

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

nare ed all'artigianato, all'interrogazione n. 124 dell'onorevole Franchina	1617
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 135 degli onorevoli Marraro e Colosi	1618
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 138 dell'onorevole Recupero	1618
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 143 dell'onorevole Guttadauro	1618
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 146 degli onorevoli Calderaro e Carnazza	1619
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 148 degli onorevoli Cortese e Macaluso	1619
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 150 degli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppina e Calderaro	1619
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 158 dell'onorevole Cimino	1620
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 163 dell'onorevole Saccà	1621
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 164 degli onorevoli Marraro, Colosi e Ovazza	1621
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 165 dell'onorevole Marraro	1621
Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste all'interrogazione n. 166 dell'onorevole Celi	1622
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 172 degli onorevoli Jacono, Nicastro e Vittone Li Causi Giuseppina	1623
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 178 dell'onorevole Lanza	1623
Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, all'interrogazione n. 184 degli onorevoli Jacono e Nicastro	1624
Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale all'interrogazione n. 187 dell'onorevole Saccà	1624
Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste all'interrogazione n. 195 dell'onorevole Russo Michele	1625
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 211 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1625
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 212 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1626
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 215 dell'onorevole Saccà	1626
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 216 dell'onorevole Saccà	1626
Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione n. 222 degli onorevoli Jacono e Nicastro	1627
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 228 dell'onorevole D'Agata	1627
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 241 dell'onorevole Signorino	1628
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 245 dell'onorevole Celi	1628
Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste all'interrogazione n. 253 dell'onorevole Taormina	1629

Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste all'interrogazione n. 255 dell'onorevole Celi	1629
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 256 degli onorevoli Colajanni e Russo Michele	1629
Risposta dell'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione n. 260 dell'onorevole Pettini	1630
Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, all'interrogazione numero 263 degli onorevoli Taormina e Calderaro	1630

La seduta è aperta alle ore 18,30.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, tempestivamente comunicato, a suo tempo, agli onorevoli deputati:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze e discussione di mozioni.

Nomina di componente della 7ª Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico di avere nominato, a termini del penultimo comma dell'articolo 16 del regolamento interno, quale componente della 7ª Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », l'onorevole Buttafuoco in sostituzione dell'onorevole Occhipinti Antonino, dimissionario.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni: numero 54, dell'onorevole Guttadauro al Presidente della Regione; numero 57 dell'onorevole Messina all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato; numero 66 dell'onorevole Calderaro all'Assessore ai lavori pubblici; numero 100 dell'onorevole Marullo all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività

marinare ed all'artigianato; numero 124 dello onorevole Franchina all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato; numero 135 degli onorevoli Marraro e Colosi all'Assessore ai lavori pubblici; numero 138 dell'onorevole Recupero all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 143 dell'onorevole Guttadauro all'Assessore ai lavori pubblici; numero 146 degli onorevoli Calderaro e Carnazza all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 148 degli onorevoli Cortese e Macaluso all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 150 degli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppina e Calderaro all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 158 dell'onorevole Cimino all'Assessore ai lavori pubblici; numero 163 dell'onorevole Sacca all'Assessore ai lavori pubblici; numero 164 degli onorevoli Marraro ed altri all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 165 dell'onorevole Marraro all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 166 dell'onorevole Celi all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste; numero 172 degli onorevoli Jacono ed altri all'Assessore ai lavori pubblici; numero 178 dell'onorevole Lanza al Presidente della Regione; numero 184 degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato; numero 187 dell'onorevole Saccà all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale; numero 195 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste; numero 211 degli onorevoli Colosi ed altri all'Assessore ai lavori pubblici; numero 212 degli onorevoli Colosi ed altri al Presidente della Regione; numeri 215 e 216 dello onorevole Saccà all'Assessore ai lavori pubblici; numero 222 degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport; numero 228 dell'onorevole D'Agata al Presidente della Regione; numero 241 dell'onorevole Signorino all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 245 dell'onorevole Celi all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 253 dell'onorevole Taormina all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste; numero 255 dell'onorevole Celi all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste; numero 256 degli onorevoli Colajanni e Russo Michele all'Assessore ai lavori pubblici; numero 260 dell'onorevole Pettini all'Assessore delegato al turismo, allo spetta-

colo ed allo sport; numero 263 degli onorevoli Taormina e Calderaro all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di ritiro di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lanza, in data 5 marzo scorso, ha ritirato la proposta di legge: « Modifiche al secondo e quarto comma dell'articolo 6 della legge 5 aprile 1954, numero 9 » (115).

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 26 febbraio 1956, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa governativa: « Istituzione di un corso di economia regionale presso l'Università di Catania » (172).

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, di iniziativa parlamentare, nelle date a fianco di ciascuna indicate:

— dagli onorevoli Cortese, Ovazza, Russo Michele, Franchina, Macaluso, Jacono, Bosco, Cipolla, Saccà, Strano e Calderaro: « Norme per l'applicazione del limite superficario alla proprietà terriera previsto dalla legge 27 dicembre 1950, numero 104 » (170), in data 24 febbraio 1956; « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (171), in data 24 febbraio 1956;

— dagli onorevoli Montalbano, Varvaro, Taormina, D'Antoni, Vittone Li Causi Giuseppina, Cipolla e Calderaro: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173), in data 1 marzo 1956.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di invio alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di ini-

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

ziativa governativa, che, in data 23 febbraio 1956, sono stati inviati alle commissioni legislative di seguito indicate:

— « Determinazione del prezzo di cessione delle aree delle zone industriali » (168), presentato il 16 febbraio 1956: alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio »; « Approvazione del rendiconto generale della Amministrazione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1947-48 » (169), presentato il 18 febbraio 1956: alla 2^a Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » integrata ai sensi dell'articolo 64 del regolamento (Giunta del bilancio).

Annunzio di presentazione di proposte di legge e di invio alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare, che sono state inviate alle commissioni legislative nelle date di seguito indicate:

— dagli onorevoli Seminara, Montalto, Marino e La Terza, in data 10 febbraio 1956: « Aggiunte alla legge regionale 18 gennaio 1949, n. 2, e successivo regolamento 25 maggio 1950, n. 22 » (166): alla 2^a Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », il 23 febbraio 1956;

— dall'onorevole Castiglia, in data 11 febbraio 1956: « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167): alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione », il 23 febbraio 1956.

Comunico, inoltre, che le seguenti proposte di legge, di iniziativa parlamentare, di cui in precedenza è stato dato l'annunzio di presentazione, sono state inviate alle commissioni legislative di seguito indicate, in data 23 febbraio 1956:

— « Nuovo ordinamento della condotta medica in Sicilia » (158), di iniziativa degli onorevoli Recupero ed altri, annunciata il 7 febbraio 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Supplemento di indennità ai proprietari espropriati e indennità ai contadini estromessi di seguito all'applicazione della legge numero 104 del 27 dicembre 1950 » (160), di iniziativa dell'onorevole Mangano, annunciata il 9 febbraio 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »;

— « Provvedimenti a favore delle aziende agricole site nel territorio della provincia di Siracusa, danneggiate da eventi atmosferici, verificatisi negli anni 1955 e febbraio 1956 » (162), di iniziativa degli onorevoli D'Agata ed altri, annunciata il 10 febbraio 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »;

— « Norme sul rapporto di castaldato della zona jonica-etnea » (163), di iniziativa degli onorevoli Bosco ed altri, annunciata il 10 febbraio 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »;

— « Istituzione della Cassa regionale per la assistenza e la previdenza agli artigiani e ai venditori ambulanti » (164), di iniziativa degli onorevoli Denaro ed altri, annunciata il 10 febbraio 1956: alla 7^a Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Modifiche alla legge regionale 5 aprile 1952, numero 11, e testo unico, approvato dal Presidente della Repubblica, del 5 aprile 1951, numero 203 » (165), di iniziativa degli onorevoli Grammatico ed altri, annunciata il 10 febbraio 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Majorana della Nicchiara ha chiesto due giorni di congedo a decorrere da oggi. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico, inoltre, che l'onorevole Di Benedetto ha chiesto tre giorni di congedo per gravi motivi di famiglia, a decorrere da oggi. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni ed all'Assessore alle finanze, per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto alla stipula della formale convenzione con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato al fine di concedere al personale degli uffici centrali della Regione le agevolazioni in materia di trasporti.

Ciò in esecuzione dell'articolo 15 della legge regionale 29 luglio 1950, numero 65, e della legge regionale 2 aprile 1955, numero 22. » (338) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

LANZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) se è a conoscenza del grave pericolo che le costanti erosioni del torrente Tono costituiscono per l'abitato e le campagne della contrada Mangiavacche (Masca S. Lucia-Mesina);

2) se intende disporre con la necessaria sollecitudine le indispensabili e, per il momento, non molto costose opere di arginatura e di imbrigliamento di quel tratto di torrente. » (339) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SACCA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere quali società hanno beneficiato della disposizione contenuta nel D. L. P. 30 giugno 1950, numero 32, che consentiva l'applicazione della legge regionale 8 luglio 1948, numero 32, anche alle società costituite nella Regione siciliana dal 1° ottobre 1947 alla data di entrata in vigore della suddetta legge 8 luglio 1948, numero 32. » (340) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

LANZA.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per sapere se intende pronunciarsi al più presto sul ricorso presentatogli, nel settembre 1955, da un comitato provinciale di agitazione di cacciatori della provincia di Ragusa avverso la decisione, presa dalla Federazione siciliana della caccia, di nominare

commissario straordinario della Società provinciale della caccia di Ragusa la stessa persona che prima aveva destituita da presidente della citata sezione perchè non era stata eletta a tale carica democraticamente e secondo le norme dello statuto dell'Associazione. » (341)

JACONO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione:

1) per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale nel corso del precedente esercizio finanziario cospicue somme sarebbero state sperperate da parte dell'Assessore alla pubblica istruzione in spese non di interesse della pubblica amministrazione, ma di interesse dell'allora assessore Castiglia;

2) per conoscere se sia vero:

a) che un numero della rivista « La Giarra » dedicato esclusivamente all'attività dell'Assessore, onorevole Castiglia, che viene illustrato attraverso una lunga serie di articoli e di sue fotografie, è stato stampato a spese dell'Assessorato con un costo di lire sei milioni;

b) che, sempre a spese della pubblica amministrazione e con un costo di lire 6.500.000, sono stati pubblicati due grossi volumi contenenti gli atti dell'Ufficio stampa dell'Assessorato, tutti elogiativi della persona dell'Assessore, onorevole Castiglia;

c) che un testo di trigonometria è stato acquistato dall'Assessorato e distribuito nelle scuole professionali siciliane sebbene assolutamente inadatto per l'insegnamento in dette scuole;

d) che il volume « Orchestra » è costato all'Assessorato 1.200.000 lire, mentre la sua pubblicazione non trova giustificazione in alcuna esigenza culturale dato il suo scarso valore e la sua povertà di contenuto. » (342)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde assicurare gli utenti della S. E. T., fra i quali è diffuso un vivo allarme per la ingiunzione da parte della Società di pagamento di servizi non prestati.

In particolare, gli utenti riscontrano spesso

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

nelle « bollette » un carico di telefonate in soprannumero o di telefonate interurbane non effettuate.

Occorre, evidentemente, riesaminare il sistema in vigore, il quale presenta inconvenienti produttivi di quanto sopra lamentato.

A tal uopo osserva come non si comprenda il perchè non debba essere esteso ai servizi telefonici il sistema adottato con altre prestazioni di utilità collettiva come acqua, luce e gas, cioè l'applicazione di contatori presso gli utenti. » (343) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

TAORMINA.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quale azione intenda svolgere in adesione alle richieste dell'Ente provinciale del turismo di Messina, già portate a sua conoscenza e relative al trasporto di automezzi nello Stretto di Messina. » (344) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CELI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se, ai fini di una adeguata valorizzazione turistica della contrada « Badiazza » di Messina, non ritenga opportuno collegare tale contrada con la strada nazionale SS. 113, tanto più che nella contrada suddetta si trova ubicata la chiesa S. Maria della Valle, annoverata tra i monumenti nazionali ed oggetto di frequenti visite da parte di turisti anche stranieri.

Detta costruenda strada, della lunghezza di non più di ottocento metri, oltre a costituire un indispensabile elemento della zona turistica, rappresenta un'altrettanta esigenza per gli abitanti del villaggio Scala-Ritiro, nonchè per quelli della contrada « Badiazza », i quali, per accedere all'unica chiesa parrocchiale del villaggio, debbono attraversare un torrente che non infrequentemente, a causa anche di leggere piogge, rende impossibile il transito. » (345) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

FRANCHINA.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere quali provvedimenti ha adottato o si propone di adottare

a favore dei dipendenti del corpo forestale della azienda forestale regionale, i quali fino ad oggi non hanno potuto beneficiare della legge statale 26 febbraio 1952, n. 67, perchè il Ministero dell'agricoltura e foreste ha demandato la questione alla competenza dello Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste.

La lentezza con la quale il Governo regionale si sta muovendo è, peraltro, motivo di vivo malcontento con le categorie interessate. » (346)

RENDA - CORTESE - OVAZZA.

« All'Assessore delegato agli enti locali, per sapere:

1) se è a conoscenza della gravissima ed insostenibile situazione in cui si trovano i dipendenti del comune di Pantelleria, ai quali non vengono corrisposti i salari e gli stipendi da circa sette mesi;

2) quali immediate misure intende adottare per mettere l'Amministrazione comunale di Pantelleria in condizione di pagare le competenze arretrate al personale. » (347) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

MESSANA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se intende intervenire affinché vengano approvati con urgenza i progetti di lavori pubblici da tempo richiesti dall'Amministrazione comunale di Campobello di Mazara (Trapani).

Detti progetti riguardano: sistemazione e riparazione di strade interne e di strade di collegamento con le frazioni del comune; sistemazione del palazzo comunale; riparazione della Torre dell'orologio; sistemazione del macello comunale.

L'inizio di detti lavori viene sollecitato anche per dare occupazione alla massa dei disoccupati del comune, il cui disagio è stato notevolmente aggravato dai rigori di questo eccezionale inverno. » (348) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

MESSANA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

1) le ragioni in base alle quali non è stata riaperta la scuola della frazione « Barilla » in comune di Bronte, dove affluivano gli alunni delle contrade « Pezzo Soprano » e « S. Andrea Soprano » del suddetto comune; contrade assolutamente tagliate fuori, per mancanza di strade, da ogni possibilità di accesso ad altre scuole viciniori;

2) se non ritenga opportuno riaprire la suddetta scuola in considerazione del particolare stato di disagio in cui si trovano quelle popolazioni. » (349) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

FRANCHINA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere:

1) quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del Collocatore comunale di Randazzo, il quale — contravvenendo alle norme sul collocamento — non attua alcun turno nell'avviamento al lavoro, nè tiene conto dei diritti di precedenza di numerosi disoccupati;

2) quali provvedimenti intende adottare per assicurare che nel futuro vengano rispettate a Randazzo le disposizioni sul collocamento. » (350) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

Bosco.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere le ragioni per cui si vorrebbero escludere i rappresentanti sindacali dalla Commissione per la distribuzione in Randazzo di coperte ed indumenti a favore delle persone colpite dalla recente ondata di gelo, pur avendo i detti sindacati partecipato attivamente alle opere di assistenza. » (351) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

Bosco.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ed all'Assessore alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere:

1) quali iniziative ritengono opportune per assicurare ai lavoratori marittimi in attesa di imbarco, iscritti al turno generale, il sussidio

di avvicinamento, malgrado gli armatori trattengano in atto la ritenuta relativa dalle paghe del personale imbarcato;

2) se intendono interessare i rispettivi ministeri per assicurare la corresponsione di tale sussidio. » (352) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore dei contadini di Ravanusa, estromessi dai terreni in contrada « Ficuzza » e « Arfi », rispettivamente nei territori di Butera e di Mazzarino o minacciati di estromissione da detti terreni soggetti a scorporo.

Questi hanno sempre -- di padre in figlio — coltivato detti terreni, che rientrano nell'esclusivo ambito di attività lavorativa di Ravanusa e distano dai comuni di Butera e di Mazzarino tanto da non ricadere nella sfera dell'attività lavorativa di detti comuni. » (353) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere se ritengano opportuno intervenire perchè la delibera del Consiglio comunale di Ravanusa, che nomina il Comitato E.C.A. di Ravanusa, adottata sin dal 29 novembre s. a., venga sollecitamente approvata e resa esecutiva, ponendo fine ad una strana gestione commissariale, che si protrae da oltre un anno e con due commissari. » (354) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

LENTINI.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che l'Istituto del dramma antico, nell'includere nel programma delle prossime rappresentazioni classiche di Siracusa la tragedia dell'Elettra, ha deciso di scegliere la traduzione del signor Leone Traverso, scartando inconcepibilmente la universale ammirata traduzione del poeta siciliano Salvatore Quasimodo, rivelatosi da più tempo come il più felice traduttore dei poeti greci;

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

2) se non ritiene opportuno intervenire con quei mezzi che gli derivano dalla sua carica, allo scopo di tutelare, nel quadro degli interessi culturali della Regione, la migliore riuscita degli spettacoli d'arte di Siracusa.» (355) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) quale quota parte dei 500 milioni stanziati per i danneggiati dalle intemperie è stata destinata alla provincia di Siracusa;

2) se è a conoscenza del grave stato di disoccupazione esistente nella maggior parte dei comuni della stessa provincia;

3) quali ulteriori provvedimenti intende prendere per lenire lo stato di disagio, la fame di terra e di lavoro dei contadini e dei lavoratori siciliani. » (356) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

STRANO - D'AGATA - DENARO.

« All'Assessore delegato agli enti locali ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritengono opportuno intervenire presso l'Amministrazione comunale di Cerda, onde evitare la installazione in quella piazza La Mantia di una stazione di servizio delle A.G.I.P. per il rifornimento dei carburanti agli automezzi.

Si fa presente che detta installazione e il conseguente transito delle macchine che dovrebbero rifornirsi verrebbero a danneggiare gravemente l'estetica della piazza centrale del paese; anzi, questa verrebbe praticamente abolita per essere trasformata in autoparco, mettendo contemporaneamente in serio pericolo l'incolumità delle persone. » (357) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

TAORMINA - CALDERARO.

« All'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere se intendono curare una adeguata partecipazione siciliana al Convegno degli operatori commerciali italo-tedeschi che si svolgerà a Milano nel prossimo mese di aprile. Tale partici-

zione riveste estrema importanza per l'avvenire delle esportazioni ortofrutticole della nostra Regione, che trovano nel mercato tedesco, tradizionalmente, il migliore consumatore, ed ove sono insidiate sempre più profondamente dalla concorrenza internazionale.

La difficoltà del collocamento delle nostre produzioni ortofrutticole è una delle condizioni maggiori della crisi che travaglia l'agricoltura siciliana, e ad essa la particolare congiuntura favorevole, dovuta al gelo, non toglie quel carattere di gravità, per cui risulta che circa un miliardo di lire al giorno si distrugge in Italia, per la mancata vendita di ortofrutticoli, di cui gran parte sono prodotti in Sicilia. » (358) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARULLO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quale azione e quali interventi siano posti in esame al fine di accelerare i lavori di completamento della variante Messina-Giampìli della statale numero 114, oggi sospesi.

Fa presente l'importanza di tale strada, che è la più battuta della Sicilia, collegando i grandi centri di Messina e Catania, e richiama l'attenzione del Governo sulla urgenza della esecuzione delle successive varianti, fino a Catania, secondo il piano di massima già studiati dall'Azienda della strada.

Chiede, pertanto, che il Governo della Regione svolga la propria azione, d'intesa con i parlamentari nazionali, affinché il Ministero dei lavori pubblici, intervenendo in Sicilia con mezzi almeno pari a quelli che investe in altre regioni, non dia luogo, secondo un pericoloso equivoco, che aleggia nell'opinione pubblica, ad una grave diminuzione del complesso della spesa in favore delle regioni depresse.

La presente ha carattere d'urgenza anche perché i lavori di cui trattasi servirebbero la causa della solidarietà nella attuale congiuntura climatica e le cui conseguenze si protrarranno a lungo, quanto gli interventi assistenziali. » (359) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CUZARI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adotta-

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

re per sovvenire alle urgenti necessità della frazione S. Basilio, in Galati Mamertino, aggravatesi in occasione dei recenti temporali.» (360) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CELÌ.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se fra le altre generose provvidenze sagacemente disposte a favore dei disastri dal maltempo che continua ad imperversare sulla Sicilia, non ritenga necessario rivolgere pietosamente il pensiero anche alle tragiche condizioni di miseria e di fame in cui versano i nostri pescatori, i quali, a causa delle tempeste e del gelo, non hanno potuto lasciare i porti per la pesca, che costituisce per essi e per le loro desolate famiglie l'unico onesto e faticoso mezzo di sussistenza. » (361) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

GUTTADAURO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non creda indispensabile, per l'adeguamento del servizio di comunicazione alle esigenze sempre crescenti delle attività economiche e produttive della Nazione ed in particolare per la Sicilia alle necessità delle lunghe e frequenti contrattazioni con l'estero, intervenire validamente presso il Governo centrale ed il Ministro delle poste e delle comunicazioni, affinché, spronata e sorpassata la lentezza burocratica, che da anni va crogiolandosi in pretesi studi preparatori, l'Italia e la Sicilia siano finalmente dotate di apparecchi telescriventi i cui vantaggi di precisione e rapidità sono intuitivi perchè occorra illustrarli. » (362) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

GUTTADAURO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare al fine di sistemare la situazione economica dei dipendenti del comune di Pantelleria, i quali non percepiscono stipendio dall'agosto del 1955, e le altre spettanze venutesi a maturare sin dall'anno 1954. » (363) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ADAMO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali esoneri fiscali intenda adottare in via di urgenza per lenire l'enorme disagio creatosi a seguito del gelo nelle zone ad agrumeto, mandorleto e frutteto nelle quali è stata completamente distrutta la produzione della corrente annata e compromessa quella dei prossimi anni, con conseguente sconvolgimento delle singole economie aziendali. » (364) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

PALAZZOLO.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intende adottare al fine di accertare le circostanze che — nel cantiere della ditta Girola, appaltatrice dei lavori per la costruzione della diga del Pozzillo — hanno determinato la morte dell'operaio Giuseppe Di Fiore ed il gravissimo ferimento del suo compagno di lavoro Tommaso Prospero; e ciò perchè possano essere individuati e colpiti i responsabili della sciagura. » (365) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

COLAJANNI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità, all'Assessore delegato agli enti locali ed all'Assessore ai lavori pubblici, circa l'« incredibile » ma, purtroppo, reale avvenimento di Gibellina, ove il poliambulatorio, da pochi mesi in funzione, è improvvisamente scomparso perchè sprofondato per oltre 25 metri.

Così, quasi 30 milioni di lire (costruzione ed attrezzature) ed il venir meno dei servizi

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

sanitari sono il costo di una decisione presa malgrado il motivato dissenso della minoranza socialista al Comune, circa la inidoneità del terreno scelto.» (47)

TAORMINA - BUCCELLATO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere:

a) se è a conoscenza della grave situazione esistente nella fabbrica di laterizi della ditta Di Fazio, in Acqua dei corsari (Palermo), ove sono stati licenziati 35 operai e alle pacifiche manifestazioni di protesta dei lavoratori sono seguiti i soliti deprecati interventi della polizia, e della situazione esistente nella fabbrica di manufatti in cemento di Termini Imerese, di proprietà della ditta Giuffrè, la quale ha risposto con la serrata (attualmente ancora in corso) alla semplice richiesta avanzata dai 70 operai dipendenti, tendente alla applicazione del contratto di lavoro;

b) se non ritengano tali episodi, che fanno seguito alla crisi della Florio e alla chiusura o smobilitazione di numerose altre aziende e che dimostrano una preoccupante carenza del Governo regionale, pregiudizievoli degli interessi economici della Regione e lesivi della libertà dei lavoratori.» (48) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza)*

TAORMINA - CALDERARO - RUSSO
MICHELE.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere se, allo scopo di venire incontro all'estremo bisogno dei minatori di Aragona, i quali da diversi mesi vivono senza salario e in condizioni drammatiche, non ritenga di dovere autorizzare il commissario governativo della miniera a contrarre un mutuo col credito minerario del Banco di Sicilia. Detto mutuo dovrebbe garantire i salari almeno per il periodo necessario alla entrata in funzione del nuovo forno di flottazione.

Si fa presente che i buoni di assistenza, a parte la loro materiale esiguità, non sono serviti e non servono a creare quel minimo di legittima tranquillità cui hanno diritto operai che lavorano e che rischiano anche la vita nelle viscere della terra.» (49)

RENDA - MONTALBANO - PALUMBO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere in che modo il Governo della Regione intende dare soddisfazione alla legittima esigenza degli utenti di telefono siciliani, i quali, a parte le lunghe attese ed i disservizi, specie nelle comunicazioni interurbane, non sono in condizione di avere il controllo diretto del numero delle telefonate perchè il contatore, a differenza di quanto avviene per tutti gli altri servizi pubblici, si trova negli uffici della S.E.T. e non è a disposizione degli interessati.

Il fatto dà luogo a molteplici errori, a conseguenti lagnanze e reclami, dei quali si è dovuta occupare la stampa, che ha, appunto, richiesto un pronto intervento del Governo regionale.» (50)

RENDA - NICASTRO - MACALUSO -
OVAZZA - TUCCARI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende intervenire per la immediata sospensione, in attesa dei provvedimenti definitivi, del Questore di Ragusa e dei funzionari di polizia responsabili dei luttuosi avvenimenti del 20 febbraio in Comiso e se non ritiene suo dovere intervenire con energia contro il sistema provocatorio di brutale e sanguinosa repressione — di cui Comiso è ultimo episodio — adoperato contro i lavoratori disoccupati e affamati.

La uccisione a manganellate del lavoratore Paolo Vitale, il ferimento di numerosi lavoratori, dei deputati Magnani e Carnazza e del sindaco Cagnes, denunciano la responsabilità di chi ha fatto ricorso a tali sistemi e di chi clinicamente li ha preordinati.» (51)

COLAJANNI - NICASTRO - MACALUSO - JACONO.

« Al Presidente della Regione, per avere notizie sui gravissimi avvenimenti di Comiso, ove le forze di polizia sono state brutalmente impiegate contro i braccianti disoccupati ed affamati che venivano da una riunione di protesta tenuta nei locali della Camera del lavoro.

La partecipazione alla riunione, pacificamente esauritasi, di parlamentari nazionali e regionali sottolineava il carattere di legittima

protesta, nei confronti dei pubblici poteri per la manifestazione, tanto crudelmente turbata dalle forze di polizia con un bilancio di sangue, in cui la voce più rattristante è la morte del lavoratore socialista Vitale Paolo.» (52)

TAORMINA - CARNAZZA - RUSSO
MICHELE - BOSCO - DENARO -
FRANCHINA - CALDERARO - MAR-
TINEZ - LENTINI - BUCCELLATO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) quale è stata l'azione del Governo regionale in seguito al sorprendente rifiuto della Cassa del Mezzogiorno di ammettere l'E.S.E. ad usufruire dei prestiti della Banca internazionale di ricostruzione e sviluppo (B.I.R.S.)

2) se non ritiene di dovere intervenire presso il Governo centrale, affinché venga tempestivamente revocata tale gravissima decisione, lesiva degli interessi della Sicilia e contraria alle finalità istitutive della Cassa.

La concessione di detti prestiti consentirebbe all'E.S.E. il completamento del suo programma, nonché la realizzazione di quello indirizzato, proposto di recente alla Camera dei deputati con l'ordine del giorno Failla ed accettato dal Governo, della utilizzazione in loco del petrolio di Ragusa per la produzione di energia elettrica. » (53)

NICASTRO - OVAZZA - MACALUSO - JACONO - COLOSI.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per sapere:

1) se è a conoscenza delle opere intraprese dai presunti proprietari del lago di Lentini, che, dopo l'approvazione della nota legge sul Biviere, con ritmo febbrile stanno operando, nell'evidente obiettivo di violare la legge stessa, tardive trasformazioni agrarie e canalizzazioni idriche a carattere stabile, onde sottrarre le zone interessate al conferimento;

2) se è al corrente del grave stato di risentimento delle popolazioni agricole del luogo, le quali minacciano imminenti disordini;

3) se non ritiene la opportunità dell'immediato invio sul posto di tecnici con funzioni ispettive, di accertamento dello stato di fatto

e delle immutazioni in corso, previo rilevamento fotografico dei luoghi. » (54) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

LO MAGRO.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Chiedo al Governo, a norma dell'articolo 137 del regolamento, di consentire che la mia interpellanza numero 51, firmata anche dagli onorevoli Colajanni, Macaluso e Jacono, relativa ai luttuosi incidenti di Comiso, testè annunciata, sia svolta subito o nella seduta successiva.

CARNAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA. Chiedo che si proceda subito allo svolgimento abbinato delle interpellanze numeri 51 e 52 e dell'interrogazione numero 308, tutte relative ai metodi usati dal Questore di Ragusa.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Nicastro, il Presidente della Regione vuole esprimere il suo parere?

ALESSI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, gli episodi, che formano oggetto dell'interpellanza numero 51, sono stati ampiamente discussi in altro luogo; naturalmente, tali discussioni non precludono le nostre, né le pregiudicano nel merito. Però, pur ammettendo la necessità di discutere l'interpellanza stessa al più presto, l'urgenza della trattazione mi pare sia venuta meno. Pertanto, chiedo che le suddette interpellanze siano poste all'ordine del giorno di lunedì 12 marzo, per lo svolgimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che le interpellanze numeri 51 e 52 e l'interrogazione numero 308 saranno svolte contemporaneamente nella seduta di lunedì 12 marzo.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, in una atmosfera di distrazione, come, purtroppo, suole avvenire, è stata data, testè, lettura della interpellanza numero 54 da me diretta all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Data l'importanza e l'estrema urgenza dell'argomento in essa contenuto, mi permetta, onorevole Presidente, di rileggerla perchè l'Assemblea ne prenda nozione:

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste per sapere:

« 1) se è a conoscenza delle opere intraprese dai presunti proprietari del lago di Lentini che, dopo l'approvazione della nota legge sul Biviere, con ritmo febbrile stanno operando, nell'evidente obiettivo di violare la legge stessa, tardive trasformazioni agrarie e canalizzazioni idriche a carattere stabile, onde sottrarre le zone interessate al conferimento;

« 2) se è al corrente del grave stato di risentimento delle popolazioni agricole del luogo, le quali minacciano imminenti disordini;

« 3) se non ritiene la opportunità dello immediato invio sul posto di tecnici con funzioni ispettive, di accertamento dello stato di fatto e delle immutazioni in corso, previo rilevamento fotografico dei luoghi. »

Vorrei pregare il Governo di consentire che questa interpellanza sia svolta subito. Dato il caso « specialissimo », è evidente che non è possibile rinviare lo svolgimento, sia pure di qualche giorno.

Sollecito dal Governo l'assicurazione — sottolineando la necessità, non più l'opportunità — che tecnici dell'Assessorato o dell'E.R.A.S. si rechino sul posto, per accertare lo stato delle cose ed eseguire rilievi fotografici. Questa mia richiesta, che attiene a necessità urgenti e inderogabili, non può essere postergata neanche di qualche giorno.

Per queste ragioni, chiedo che il Governo dia, questa sera stessa, assicurazioni precise. Non ritengo di potere rinviare la trattazione dell'argomento, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione è pregato di esprimere il suo parere.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, anche per un rispetto verso l'As-

sessore all'agricoltura, che è assente, e per dar modo al Governo di fare gli opportuni accertamenti, chiedo che l'interpellanza sia svolta lunedì prossimo, cioè fra sei giorni. Come si fa a rispondere senza gli accertamenti del caso?

CIPOLLA. Un ispettore lo si può mandare subito.

BATTAGLIA, *Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste*. Quali elementi potrebbero aversi oggi?

LO MAGRO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, se io chiedessi di svolgere l'interpellanza nel senso formale della parola, allora sarebbe legittima la risposta datami dal Governo, cioè di svolgere l'interpellanza lunedì prossimo, dopo aver fatto gli accertamenti del caso. Ma, per la dichiarazione che sollecito dal Governo, mi pare perfettamente inutile aspettare lunedì. Il Governo, a mio avviso, dovrebbe dire sì o no, in ordine alla mia richiesta. Se vuole mandare un ispettore sul posto, lo può fare domani stesso.

ALESSI, *Presidente della Regione*. L'ispettore parte domattina; ma questo non è l'oggetto dell'interpellanza.

LO MAGRO. L'interpellanza ha questo oggetto. Ma, per uscire dal piano formale e portarci nei più opportuni binari dell'aspetto sostanziale, chiedo che si invii sul posto un tecnico per gli accertamenti. Con questi chiarimenti, prego il Governo di volere accettare il contenuto dell'interpellanza.

BATTAGLIA, *Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste*. Posso assicurare che domani un funzionario dell'Assessorato partirà per il lago del Biviere, per gli opportuni accertamenti.

FRANCHINA. Deve andare con un fotografo.

LO MAGRO. Prendo atto delle assicurazioni fornite dal Governo. Rimane da precisare il

giorno dello svolgimento formale dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Resta stabilito che lo svolgimento dell'interpellanza numero 54 avrà luogo lunedì 12 marzo.

LO MAGRO. D'accordo.

PRESIDENTE. Avverto che le altre interpellanze, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che le respinge o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarle, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Commemorazione del ministro Ezio Vanoni

PRESIDENTE (*si leva in piedi e con Lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, nel compiere, in un eroico atto di dedizione, il Suo ultimo servizio al Paese, il 16 febbraio moriva al Senato Ezio Vanoni.

L'intera Nazione, alla cui rinascita Egli diede tanta parte di Sè, si è inchinata dinanzi alla Sua salma.

Nel riprendere i nostri lavori, non possiamo non esprimere il sentimento unanime del nostro cordoglio.

Dalla Sua vita intensamente operosa, autenteramente semplice, cristianamente protesa verso la sofferenza ed il bisogno in una serena valutazione delle esigenze della solidarietà sociale, e dalla Sua morte, fulgido esempio di una superiore concezione del dovere, si leva un monito che dobbiamo raccogliere. E dal piano in cui Egli seppe tracciare la linea di sviluppo del progredire economico e sociale della Nazione sulla base dell'incremento del reddito, in una felice fusione della Sua ispirazione ideologica e del Suo anelito sociale con un'alta preparazione scientifica, scaturisce la via che ciascuno di noi deve seguire, come Egli ammoniva quasi in punto di morte, « senza disperdere un grano delle nostre energie, senza perdere un attimo della nostra forza », operando nella responsabile visione delle esigenze economiche e di quelle sociali.

Abbandonando per la prima volta il tono staccato ed impersonale della tecnica e delle cifre, Ezio Vanoni ricordò commosso, nel Suo ultimo discorso, la povera gente della Sua terra, quasi ad esempio della indilazionabile

urgenza di una sempre più decisa azione sociale. Ad essa, accanto a cui Egli ora riposa, si rivolge oggi, come ad una espressione plastica dell'Italia in bisogno, il nostro pensiero. Ed in ciò sentiamo di onorare la memoria di Vanoni.

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. A nome del Governo, mi associo alle sue espressioni di cordoglio.

COLAJANNI. Anche il Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano si associa.

TAORMINA. Anche il Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano si associa.

RESTIVO. Il Gruppo parlamentare del Partito democratico cristiano si associa.

SEMINARA. Il Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano si associa.

RECUPERO. I deputati del Partito socialista democratico italiano si associano.

PRESIDENTE. In segno di lutto, sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19.25, è ripresa alle ore 19.35*)

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, onorevole Battaglia, per rispondere alla interrogazione numero 309 dell'onorevole Mangano al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Signor

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

Presidente, d'accordo con l'onorevole Mangano, chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato alla prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazione, lo svolgimento della interrogazione numero 309 è rinviato alla prossima seduta utile.

MANGANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGANO. Signor Presidente, la richiesta di rinvio dello svolgimento della interrogazione numero 309 sta a denotare, in sostanza, un senso di responsabilità da parte del Governo, che ci induce a credere che la interrogazione stessa sarà trattata in modo confacente alla importanza del caso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 167 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale « per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del « Collocatore di Nicosia (Enna), che non tiene « conto, nell'avviamento al lavoro, del periodo « di disoccupazione e, sistematicamente, igno- « ra ed esclude i disoccupati più bisognosi per « avviare al lavoro, a preferenza, coloro che, « in quanto proprietari, hanno comunque dei « redditi assicurati. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, onorevole Napoli, per rispondere all'interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Ho disposto un'inchiesta, che ho affidata all'Ufficio provinciale del lavoro di Enna, ed ho chiesto che si accertassero, a mezzo di ispezione, le eventuali manchevolezze del Collocatore di Nicosia. Mi è stato dichiarato che l'ispezione non ha rilevato manchevolezze. Prego, pertanto, l'interrogante, ove fosse a conoscenza di fatti specifici, di farmeli conoscere, perchè io possa provvedere direttamente senza l'ausilio dello Ufficio provinciale del lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RUSSO MICHELE. La risposta data, in riferimento all'organo cui è stata affidata l'ispezione, era da attendersi, onorevole Assessore, perchè non c'è dubbio che l'Ufficio provinciale del lavoro è, in un certo senso, corresponsabile delle manchevolezze che si riscontrano presso i vari uffici di collocamento della provincia di Enna. Io vorrei dare anche dei dettagli; ma, siccome si tratta di fornire elenchi nominativi, e non mi sento sufficientemente garantito sulla possibilità di tutelare, senza discriminazioni, il diritto dei lavoratori aventi diritto, mi astengo dal farlo. Peraltro, in sede opportuna, ho presentato, con altri, un progetto di legge tendente a dare al collocamento una maggiore efficacia tutelatrice degli interessi dei lavoratori. Per quanto si riferisce ai casi di favoritismo, si tratta sempre di casi che attengono, per esempio, a lavoratori piccoli proprietari, etc., per i quali si dovrebbe provvedere di ufficio, perchè sono casi a tutti noti. Ci sono lavoratori che hanno delle proprietà, e che quindi hanno un reddito, che vengono preferiti al nullatenente. Questo si accerta di ufficio. Non possiamo stare a fare degli elenchi su queste questioni.

Comunque, io non mi posso dichiarare soddisfatto. Si accerti di ufficio, ma con una ispezione che scavalchi l'Ufficio provinciale del lavoro, onorevole Assessore; si salti, cioè l'organo che è interessato a dire che tutto va bene, perchè si tratta di collocatori nominati dallo stesso Ufficio provinciale del lavoro. Non dico con questo che ci sia una corresponsabilità, ma c'è da rompere quel clima esistente di omertà. Avrei desiderato, perciò, che l'Assessore avesse fatto fare l'ispezione da funzionari dell'Assessorato. Se la risposta fosse stata negativa, anche in questo caso, dato che non avevo portato elementi di dettaglio, avrei dovuto necessariamente dichiararmi soddisfatto; cosa che non posso fare nella circostanza attuale.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 310 degli onorevoli Grammatico ed altri, al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, « per conoscere se e come intendano « provvedere alla sistemazione definitiva del « personale degli uffici provinciali degli ispet- « torati forestali della Regione, dato che allo « stato il predetto personale risulta assunto

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

« con la qualifica di operaio bracciante agricolo giornaliero.

« Gli interroganti fanno presente che la questione interessa più di un centinaio di unità, alcune delle quali si trovano in tale precaria ed assurda situazione fin dalla istituzione dell'ente Regione. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, onorevole Battaglia, per rispondere all'interrogazione.

BATTAGLIA, *Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* Gli uffici periferici forestali, cui sono state devolute opere di rimboschimento e di sistemazione montana, per ovviare alla assoluta mancanza di personale di ufficio e tecnico, hanno assunto alcuni elementi in qualità di braccianti giornalieri.

Situazione senza dubbio abnorme, ma che costituiva l'unica via di uscita per condurre a termine i lavori, in quanto l'assunzione di personale non di ruolo, sotto qualsiasi forma e denominazione, è vietata dall'articolo 12 della legge 7 aprile 1948, numero 262.

Il Ministero dell'agricoltura, per dare una sistemazione, anche precaria, al personale che si trova in analoga situazione nel territorio della Penisola, sta provvedendo ad inquadrarlo tra i salariati temporanei, con contratto annuale rinnovabile, a norma dell'articolo 17 della legge 26 febbraio 1952, numero 67.

Analoga sistemazione è stata studiata per il personale in questione ed il provvedimento che fissa il numero dei salariati temporanei da utilizzare presso gli uffici periferici della agricoltura sarà al più presto sottoposto alla firma dell'Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito e, quindi, a quella dell'onorevole Presidente della Regione.

Una soluzione definitiva del problema potrà, tuttavia, aversi solo se e quando saranno emanate norme relative al passaggio all'Amministrazione regionale di tutto il personale, in servizio presso gli uffici periferici dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Assessore, la ringrazio della risposta dettagliata che ha vo-

luto fornire alla mia interrogazione e sono lieto che anche il Governo riconosca che la situazione del personale addetto agli uffici provinciali degli ispettorati forestali della Regione è veramente abnorme, assurda. Ritengo, però, che la soluzione che si intenderebbe dare al problema non sia tale da garantire il personale stesso che sin dal '47-'48 presta servizio in tali uffici, senza un minimo di sicurezza per quanto riguarda il suo avvenire.

Ella, onorevole Assessore, ritiene che noi non possiamo far altro che aspettare, in questo settore, quelli che saranno i provvedimenti che verranno presi in campo nazionale, in quanto la materia rientra ancora nella competenza del Governo centrale. In proposito debbo fare osservare che, se la materia rientra nella competenza del Governo centrale, a noi non resta da far altro che recepire, una volta che saranno emanate, le disposizioni nazionali; ma ciò solo se volessimo adeguarci alla soluzione nazionale. Ritengo, però, che, come del resto si è fatto per altri settori della Amministrazione regionale, noi possiamo, di nostra iniziativa, avvalendoci dello Statuto regionale, affrontare il problema e risolverlo non in via precaria, ma in via definitiva.

Pertanto, vorrei rivolgere viva preghiera all'Assessore alla agricoltura, di studiare questo problema non adeguando la soluzione a quella nazionale, ma a quelle che sono le esigenze obiettive rivelatesi proprio in campo regionale, cioè a dire attraverso un provvedimento che dia sistemazione a carattere definitivo a questo personale, che è, indiscutibilmente, benemerito per l'opera diuturnamente svolta nell'interesse della Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 321 dell'onorevole Mangano al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « per conoscere i motivi per i quali l'indennità di espropriazione per la riforma agraria, come liquidata nei piani di ripartizione, non viene corrisposta, dopo anni dal trasferimento del possesso dei terreni, né in titoli per il capitale, né almeno negli interessi sugli stessi; ed i motivi per i quali non sono state nemmeno eseguite le volture catastali agli assegnatari. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.

onorevole Battaglia, per rispondere all'interrogazione.

BATTAGLIA. *Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* L'Assessorato per l'agricoltura ha già da tempo predisposto i servizi necessari per la corrispondenza della indennità di trasferimento prevista dall'articolo 42 della legge di riforma agraria, secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale vigente sulla materia.

Non è stato, però, possibile procedere alla effettiva erogazione dei corrispettivi, per alcune difficoltà burocratiche d'ordine contabile sorte tra gli organi di controllo dello Stato e della Regione.

Di recente è stato approvato dalla Camera dei deputati, e trasmesso al Senato della Repubblica, un disegno di legge che detta norme atte a snellire le formalità volute dalla legislazione vigente in materia di pagamento di indennità di espropriazione di terreni scorporati, e che prevede il diretto accreditamento al Governo della Regione delle somme necessarie per il pagamento di dette indennità.

Nel disegno di legge avanti citato trova regolamento anche il pagamento degli interessi.

Si fa, inoltre, presente che l'Assessorato per l'agricoltura e le foreste non ha ingerenza alcuna nelle vulture catastali relative ai passaggi di proprietà derivanti dall'applicazione del titolo terzo della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104, in quanto le variazioni catastali vengono eseguite dagli uffici tecnici erariali competenti per provincia sulla scorta delle copie dei verbali di sorteggio e di assegnazione agli stessi trasmessi dagli uffici del registro nel cui distretto risiede il notaio che ha eseguito le operazioni relative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangano, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MANGANO. Onorevole Presidente, la mia interrogazione sottolinea uno stato di necessità e, vorrei dire, di giustizia sociale nell'interesse di tutte le categorie. Senza dubbio, c'è stata una remora troppo lunga nel pagamento delle indennità ai proprietari scorporati.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta datami dall'Assessore, ma oso sperare che in avvenire si possa procedere con maggior con-

cretezza e, soprattutto, con maggiore speditezza.

Per quanto si riferisce alla questione delle vulture catastali, un sollecito degli organi regionali agli organi competenti sarebbe opportuno, perchè è strano ed assurdo che si continui a gravare i proprietari scorporati della imposta fondiaria, che sono tenuti a pagare, pena la eventuale procedura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 331 degli onorevoli Grammatico ed altri, all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, « per conoscere se, in considerazione del fatto che il seme di cotone « prodotto durante la decorsa annata agraria, « a causa del cattivo tempo, non presenta, specie in provincia di Trapani, le caratteristiche « originali — ragione per cui potrebbe essere « compromessa la produzione della corrente « annata agraria — non ritenga opportuno « provvedere ad assicurare agli agricoltori del « seme selezionato. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, onorevole Battaglia, per rispondere all'interrogazione.

BATTAGLIA. *Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* Effettivamente, l'andamento stagionale eccezionalmente avverso, sia al cotone che alle altre colture, non ha permesso di trarre dai campi di moltiplicazione istituiti il quantitativo di sementi per far fronte alla nuova annata.

In una riunione indetta nei locali dell'Assessorato per esaminare la questione e prendere gli opportuni provvedimenti, il rappresentante del Consorzio agrario provinciale di Trapani comunicò di avere a disposizione un quantitativo di seme ritenuto idoneo per seminare.

Sono, peraltro, in corso le prove di germinabilità per detto seme presso la Stazione sperimentale di granicoltura di Catania, mentre è stata segnalata la situazione della provincia di Trapani alle « Imprese cotoniere agricole industriali » perchè provveda ad appoggiare alla stessa l'eventuale quantitativo dei semi Cooker in arrivo in Italia.

Si assicura, comunque, che niente sarà tralasciato per risolvere la importante questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta data dall'Assessore supplente all'agricoltura. Vorrei pregarlo di seguire attentamente le varie fasi in modo da potere realmente assicurare agli agricoltori il seme di cotone selezionato per la prossima semina.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 334 degli onorevoli Bosco e Martinez all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per intervenire con adeguate e necessarie provvidenze a favore dei contadini compartecipanti della zona jonica-etnea, gravemente danneggiati dalle recenti intemperie, che hanno distrutto totalmente la coltivazione delle patate. ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, onorevole Battaglia, per rispondere all'interrogazione.

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. In atto, nessun provvedimento di legge dà facoltà alla Amministrazione di provvedere al risarcimento dei danni alle colture, causati da eventi meteorici, ad eccezioni delle provvidenze di carattere fiscale di cui alla legge regionale 30 gennaio 1956, numero 6.

L'Assessorato per l'agricoltura ha, comunque, interessato gli istituti bancari e gli enti che operano il credito agrario in Sicilia perchè provvedano alla proroga delle scadenze degli effetti cambiari e perchè esaminino la possibilità di concedere nuovi fidi, per consentire alle aziende danneggiate di riprendersi.

Sono stati, inoltre, disposti immediati interventi in applicazione del decreto legislativo presidenziale 1 luglio 1946, numero 31, sul ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole, adottando nella istruttoria delle domande una procedura semplificata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosco, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BOSCO. Onorevole Presidente, ritengo che da parte dell'Assessore non sia stata data una giusta interpretazione alla mia interrogazione, perchè dalla risposta ho rilevato che le eventuali agevolazioni che potrebbero essere prese in considerazione riguarderebbero l'esenzione fiscale e la possibilità di concessione del fido. Entrambe le due agevolazioni mirano a beneficiare il proprietario della terra. Invece io, in modo chiaro, ho parlato delle eventuali possibilità di aiuto ai contadini compartecipanti, i quali nulla hanno a che vedere con i proprietari della terra.

In particolare, volevo far rilevare che, nel caso in specie, i proprietari del fondo non subiscono alcun danno, appunto per le consuetudini vigenti in quella zona. Infatti, al momento del raccolto, nella suddivisione del prodotto, il proprietario incamera prima la quota delle sementi da lui anticipata e poi, se c'è rimanenza di prodotto, questa viene divisa tra lui e il compartecipante; quindi, in ogni caso, il proprietario del terreno è garantito e non subisce alcun danno. Il danno, invece, lo subisce il compartecipante.

Io, naturalmente, non posso dichiararmi soddisfatto, pur ritenendo che ci sia stata una cattiva interpretazione della mia interrogazione. Insisto, quindi, perchè eventualmente il Governo adotti le necessarie misure per i compartecipanti e i contadini e non per i proprietari del terreno.

BATTAGLIA, Assessore supplente all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Nessuno può facultare il Governo a concedere delle provvidenze senza un apposito strumento legislativo.

BOSCO. Gli altri anni si è fatto. Si può predisporre in merito un disegno di legge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 286 dell'onorevole Lentini all'Assessore all'igiene ed alla sanità, « per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il comune di Agrigento perchè venga istituita, « senza ulteriori remore, una condotta medica « ed ostetrica nelle frazioni di S. Leone e « villaggio Mosè. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Salamone, per rispondere all'interrogazione.

SALAMONE, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. L'assistenza medica chirurgica presso le frazioni S. Leone e villaggio Mosè, nel territorio del comune di Agrigento, è in atto disimpegnata da un sanitario all'uopo incaricato da quel Comune, il quale giornalmente si reca nelle predette località per assistere tutti coloro che hanno bisogno di prestazioni medico-chirurgiche, anche se non iscritti nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria.

Per quanto attiene all'assistenza ostetrica, il Comune ha incaricato una ostetrica condotta, la quale, ad ogni singola richiesta, si reca nelle frazioni di S. Leone e villaggio Mosè, con automezzi messi a disposizione dal Comune.

Sono in grado di poter comunicare che la Amministrazione comunale di Agrigento, per sistemare tale servizio, è venuta nella determinazione di ampliare la pianta organica del personale sanitario comunale mediante l'istituzione di una nuova condotta medica e di una nuova condotta ostetrica per le frazioni in argomento.

In conseguenza, posso assicurare l'onorevole interrogante che il Sindaco di Agrigento ha comunicato che il provvedimento in parola sarà adottato nella prossima adunanza consiliare, che avrà luogo nella prima decade del corrente mese di marzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Onorevole Presidente, prendo atto delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità e lo ringrazio per il suo intervento presso il comune di Agrigento, perchè venga istituita nell'organico del comune stesso una condotta medica. Ho da rilevare, però, che, per quanto riguarda l'assicurazione che il sindaco di Agrigento ha dato, non è da oggi che queste assicurazioni noi abbiamo avuto, ma da parecchi anni, ed ogni volta ci si risponde che l'argomento verrà trattato nella successiva seduta consiliare.

Io ho informazioni, prese attraverso il comune stesso di Agrigento e l'Ufficio provinciale di sanità pubblica, e queste assicurazioni sono state date precedentemente ogni qual volta c'è stato un intervento nostro, perchè nella frazione S. Leone e villaggio Mosè venga istituita questa condotta medica. Debbo

dire, tra l'altro, che il servizio lascia in atto a desiderare, per il semplice fatto che il medico e l'ostetrica, che sono incaricati di questo servizio, espletano un servizio in forma saltuaria ed arrivano, in casi di urgenza, con notevole ritardo: ragioni per cui molte volte gli ammalati e le ammalate non possono avere l'assistenza medica o della levatrice.

Pertanto, prego l'onorevole Assessore, perchè intervenga, imponendo al comune di Agrigento che non cerchi altre scuse e perchè venga ad essere soddisfatto quello che è un bisogno del villaggio Mosè, dove risiedono centinaia di famiglie di zolfatai e della frazione di San Leone, dove vi è una numerosa popolazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 289 dell'onorevole Lentini all'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto l'A.N.A.S. a spendere i lavori per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Favara; per sapere, altresì, se non ritiene di intervenire perchè vengano rimossi gli impedimenti che sono soltanto di ordine burocratico, i quali ostacolano la ultimazione di una opera tanto necessaria alla articolazione del traffico e tanto utile allo sviluppo di una migliore viabilità. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Fasino, per rispondere all'interrogazione.

FASINO, *Assessore ai lavori pubblici*. La sospensione dei lavori di costruzione della variante di Favara (SS. 122) si rese indispensabile allorché si trattò di abbattere 28 casette occupate da circa cento persone, quasi tutte in condizioni di povertà, senza la possibilità di offrire ad esse altri alloggi.

Al riguardo si fa presente che il comune di Favara non fu a suo tempo in grado di cedere un appezzamento di terreno comunale già promesso all'A.N.A.S. per la costruzione, da parte di quest'ultima, di altrettante casette, e, successivamente, lo stesso Comune mise a disposizione di quel Compartimento un altro terreno di proprietà privata, pur esso promesso per lo stesso scopo.

In tali condizioni di cose, la Direzione generale dell'A.N.A.S. impartì disposizioni al Compartimento di Palermo per trattare con i singoli proprietari allo scopo di raggiungere

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

con essi un accordo circa le indennità da corrispondere per l'espropriazione dei fabbricati.

Tale accordo è stato raggiunto dopo varie alternative e difficoltà ed i verbali di liquidazione delle indennità sono stati approvati dalla Direzione generale dell'A.N.A.S. Man mano che la competente autorità giudiziaria emette le autorizzazioni, il Compartimento provvede al pagamento diretto delle indennità, onde mettere in grado gli espropriandi di acquistare subito altro alloggio.

L'A.N.A.S. non ha ritenuto di procedere all'espropriazione coattiva che avrebbe buttato sul lastrico ben cento persone.

Poichè le pratiche di espropriazione sono ora nella fase risolutiva, si prevede che, a loro prossima definizione, possa procedersi alla demolizione dei fabbricati anzidetti ed alla conseguente ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Onorevole Presidente, avrei voluto dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici; ma, purtroppo, devo dire di non potere restare soddisfatto della sua risposta. A me pare, anzi, che le risposte date, sia all'Assemblea regionale che al Parlamento nazionale, siano quasi identiche, appunto perchè traggono gli elementi da quelle che sono le informazioni degli uffici molte volte inesatte o addirittura false.

Vengo ora a quella che è stata la risposta dell'onorevole Assessore. L'A.N.A.S. ha iniziato la costruzione di una variante all'abitato di Favara; per la costruzione di questa variante era previsto l'abbattimento di alcune case.

Se non ricordo male, è competenza della A.N.A.S. costruire strade e non case. Cioè l'A.N.A.S. avrebbe dovuto costruire una variante esterna all'abitato di Favara e non avrebbe dovuto costruire le case per gli inquilini, che dovevano essere sfrattati; per cui è falsa l'affermazione dell'A.N.A.S., quando dice che aveva sollecitato il Comune perchè mettesse un'area propria a disposizione per la costruzione di case agli inquilini. Il comune di Favara non è stato mai sollecitato dall'A.N.A.S., perchè esso avrebbe in questo caso messo a disposizione le aree, così come ha fatto per le case minime, per le case dello

E.S.C.A.L. e per le case costruite dall'INA-Casa per gli impiegati. Il Comune non è stato sollecitato, e l'A.N.A.S. ha cercato con questo mezzuccio, di fuorviare l'argomento vero e proprio per la mancata volontà di ultimare la costruzione della variante esterna di Favara. L'A.N.A.S. ha dichiarato che non intende ancora oggi portare a compimento quell'opera. Infatti, ad una lettera del Comune l'A.N.A.S. rispose che c'erano in corso accordi con gli inquilini, ma intanto vi erano due o tre proprietari che non volevano venire ad un accordo, per cui si aspettava la benevolenza di questi proprietari, che accondiscendessero all'accordo. Ora è naturale che, se anche uno solo di essi non vuole venire ad un accordo, l'A.N.A.S., procedendo in questa maniera, non abatterà mai le case e la variante esterna non sarà mai fatta.

Per dire quella che è la realtà dei fatti, Favara è attraversata da una traversa assai stretta e pericolosa, dove non è possibile transitare, dove si sono lamentati incidenti, di cui, purtroppo, qualcuno è stato anche luttuoso. La costruzione della variante esterna è una necessità, senza la quale non si può assolutamente evitare ogni incidente. Per cui prego l'Assessore di intervenire presso l'A.N.A.S. perchè decida una buona volta e per sempre la pratica in questione e non trovi altri appigli per ritardare ancora la ultimazione di questa variante esterna all'abitato di Favara, e perchè, infine essa trovi la sua definitiva sistemazione, tanto utile al deflusso del traffico della intera zona.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta utile.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi, per svolgere l'interpellanza numero 14 da lui diretta all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale, « per conoscere i « motivi per cui si è proceduto alla decadenza « dell'Esattore di Milazzo ai sensi dell'articolo « 9 della legge regionale 9 marzo 1953, numero 8, malgrado l'Ispettorato del lavoro di « Messina, fin dal 28 maggio corrente anno.

« abbia proposto il provvedimento, malgrado
« la ditta sia recidiva nelle inadempienze tanto
« da aver provocato un anno fa altra proposta
« di decadenza, malgrado ogni tentativo di
« conciliazione sia risultato vano per la resi-
« stenza della ditta. »

CELLI. L'Esattore di Milazzo è inadempiente all'applicazione del contratto di lavoro, e ciò risulta dal verbale di accertamento dell'Ispettorato del lavoro di Messina, comunicato alla Prefettura di Messina otto mesi fa, cioè il 28 maggio 1955. A norma dell'articolo 9 della legge regionale 9 marzo 1953, numero 8, la Prefettura, su proposta dell'Ispettorato del lavoro, avrebbe dovuto procedere alla decadenza dell'esattoria, considerando anche che per ben quattro volte, in sede di tentativo di conciliazione, molto strano in una situazione così chiara e sottratta alle normali vicende delle vertenze private di lavoro, il datore di lavoro ha dichiarato di non volersi adeguare al contratto collettivo di lavoro. La Prefettura di Messina, sino ad oggi, non ha provveduto alla decadenza.

Il fatto è ancora più grave perchè nel passato, non più di un anno fa, altro procedimento di decadenza si intentò, su proposta dello Ispettorato del lavoro, per altre inadempienze a carico dello stesso Esattore e si trovò sempre, da parte della Prefettura, una resistenza a procedere a quello che è un obbligo specificatamente previsto dalla legge regionale 9 marzo 1953. Ad oggi, ripeto, l'Esattore continua nella sua resistenza; continua a dichiarare che non intende provvedere a quanto intimatogli dall'Ispettorato provinciale del lavoro e ad oggi la Prefettura di Messina non ha compiuto alcun atto perchè si inizi e venga portato a termine un procedimento di decadenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per rispondere all'interpellanza.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. In data 24 gennaio ultimo scorso ho risposto al quesito formulato dall'Assessorato per le finanze, in ordine alla revisione del trattamento economico del personale delle esattorie comunali, in conseguenza dei risultati dell'ultimo censimento ufficiale del 4 novembre 1951, pubblicati nel-

la *Gazzetta Ufficiale* numero 287 del 16 dicembre 1954, con nota numero 456 del seguente tenore:

« 1) Il personale dipendente da esattorie
« di quei comuni per i quali il censimento ha
« riscontrato un aumento di popolazione, ha
« diritto, a parere di questo Assessorato, ad
« avere l'aumento di contingenza a far tem-
« po dalla data in cui il censimento è stato ef-
« fettuato, e precisamente dal 4 novembre
« 1951, e ciò perchè a questa data si riferisce
« espressamente l'articolo unico del decreto
« del Presidente della Repubblica 3 novem-
« bre 1954, numero 1149.

« Avendo la contingenza lo scopo di tenere
« costante il potere di acquisto dei salari di
« una stessa categoria nelle varie zone dove
« il costo della vita subisce oscillazioni, appa-
« re evidente che la maggior popolazione è un
« elemento base che deve essere considerato
« ai fini della contingenza.

« Ne consegue che, se l'aumento di popola-
« zione è stato in fatto riscontrato, il 4 no-
« vembre 1951, ai lavoratori va pagato l'au-
« mento di contingenza da tale data, perchè
« si presume che a partire da detta data si
« sono verificati, in dipendenza dell'aumento
« di popolazione, i fatti economici che deter-
« minano l'aumento della contingenza.

« 2) I lavoratori dipendenti da esattorie
« di quei comuni nei quali il censimento ha
« riscontrato una diminuzione di popolazione,
« hanno diritto, invece, a parere di questo As-
« sessorato, al mantenimento della indennità
« di contingenza nella misura corrisposta e
« per tutto il periodo per cui dura il rapporto
« di lavoro, essendo evidente che il maggior
« costo della vita verificatosi con l'aumento,
« non è diminuito per effetto della diminu-
« zione della popolazione.

« 3) I nuovi assunti dopo l'entrata in vigo-
« re del decreto del Presidente della Repub-
« blica 3 novembre 1954, numero 1149, avran-
« no diritto ad avere applicata la contingen-
« za in relazione al risultato del censimento,
« e ciò per il principio generale che l'ammon-
« tare delle retribuzioni resta acquisito dai
« prestatori d'opera con i criteri di maggior
« favore ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

CELI. Io debbo dichiararmi soddisfatto, anzitutto, che l'Assessorato per il lavoro abbia fatto proprio quello che era il parere — e, del resto, la materia non credo sollevasse dubbi — espresso in forma impegnativa dallo Ispettorato del lavoro di Messina; e che abbia ancora fatto proprie le ragioni dei lavoratori nella impostazione della denuncia di inadempienza da parte del datore di lavoro.

Mi risulta che il parere espresso dall'Assessorato per il lavoro è stato fatto proprio dall'Assessorato per le finanze ed è stato trasmesso alla Prefettura di Messina, che aveva ritenuto, pur avendo a disposizione degli organi competenti quali l'Ispettorato del lavoro e l'Ufficio del lavoro, di interpellare il Governo regionale in proposito. Debbo dire, però, che mi risulta anche che ad oggi la Prefettura di Messina è stata in posizione d'inattività, malgrado sia giunta la risposta del Governo regionale e malgrado si siano chiariti eventuali dubbi esistenti in materia. E' evidente che, in una materia che è specificamente disciplinata dalla legge regionale, questo atteggiamento porta ad una svalutazione della legge regionale stessa e del prestigio della Regione presso gli organi periferici e presso la Prefettura; per cui invito l'Assessore al lavoro a volere intervenire in maniera energica e chiara presso la Prefettura di Messina per chè si attenga a quanto disposto dalla legge.

Ormai non esistono più dubbi. Otto mesi fa, l'Ispettorato del lavoro ha adempiuto al suo dovere di segnalare la inadempienza; ritengo che bene farebbe il Governo regionale ove direttamente intervenisse presso il Prefetto di Messina, invitandolo ad ottemperare ad un preciso e specifico obbligo che incombe proprio per la norma dell'articolo 9 della legge, cioè che il prefetto procede alla decadenza — e non può non procedere — su denuncia del competente Ispettorato del lavoro, in caso d'inadempienza.

Vorrei far rilevare al Governo regionale come la ditta in oggetto sia recidiva. Per inadempienza di altra natura, circa un anno fa il Governo regionale aderì alla nostra pressione inviando un ispettore sul luogo per diffidare la ditta ad assolvere gli obblighi conseguenti al contratto di lavoro. Quella di oggi è veramente una situazione che non torna certamente a suffragare il prestigio di una legge regionale e dell'Amministrazione regionale.

MANGANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGANO. Onorevole Presidente, all'ordine del giorno è iscritta l'interpellanza numero 43 da me e dall'onorevole Grammatico diretta al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro ed all'Assessore all'industria ed al commercio, relativa alla situazione della miniera di zolfo Montagna Mintini in territorio di Aragona. Poichè il problema sollevato nell'interpellanza è urgente e nello stesso tempo cogente, constatata la presenza in Aula del solo Assessore al lavoro, la prego di volere fare avvertire l'Assessore all'industria ed al commercio di trovarsi in Aula al momento dello svolgimento dell'interpellanza stessa, ritenendo la sua partecipazione alla discussione assolutamente indispensabile. Lo Assessore al lavoro, infatti, dovrà rispondere solo per la parte di sua competenza sul problema che ci angustia.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Onorevole Presidente, devo dichiarare che, per accordi intercorsi, alla interpellanza risponderà l'Assessore alla industria ed al commercio.

PRESIDENTE. Farò avvertire l'Assessore all'industria ed al commercio. Segue l'interpellanza numero 5 dell'onorevole Messina all'Assessore ai lavori pubblici. « per sapere:

« 1) se è a conoscenza della viva preoccupazione e del grave disagio esistenti nella « cittadinanza del comune di Alcamo per la « mancata soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico;

« 2) perchè non si è dato corso ai lavori di « riparazione delle opere di presa, di allacciamento alle sorgive, costruzione del serbatoio « etc., previsti dal piano di opere per l'utilizzazione del fondo di lire 30miliardi, di cui « alla legge regionale 16 gennaio 1951, numero 51;

« 3) perchè non siano stati iniziati ancora « i lavori relativi alla sistemazione della rete

« idrica urbana e sua estensione, da finanziare
« con la legge Tupini, di cui al progetto per
« l'importo di lire 140milioni presentato nel
« dicembre 1954 dall'Ufficio tecnico comunale
« di Alcamo agli organi tecnici competenti:

« 4) quale azione immediata intende svol-
« gere per venire incontro alle improrogabili
« esigenze della popolazione attualmente in
« grave disagio, minacciata seriamente da epi-
« demie tifoidee ed impossibilitata ad usufrui-
« re di un minimo indispensabile di dotazione
« per far fronte alle più elementari esigenze
« quotidiane. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina,
per svolgere l'interpellanza.

MESSANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questa mia interpellanza ho voluto porre all'attenzione dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici uno tra i problemi più importanti e più indifferibili che assillano la cittadinanza tutta del comune di Alcamo: il problema dell'approvvigionamento idrico. Da tanti anni, ormai, i 45mila abitanti di Alcamo attendono la soluzione di questo problema. Devo dire che nel corso degli anni non sono mancate le promesse, le assicurazioni e non è stato trascurato l'invio di telegrammi contenenti l'annuncio di pronti interventi e da parte dell'Assessorato regionale per i lavori pubblici e da parte del Ministero dei lavori pubblici, della Cassa per il Mezzogiorno e del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia. Però, fino ad oggi, i milioni e le promesse sono rimasti sulla carta, non è diminuito il disagio della cittadinanza, anzi si è venuto, legittimamente, acuendo il malcontento. Da molti anni, ormai, l'attuale acquedotto, di cui Alcamo dispone, non consente una distribuzione idrica continuativa. La rete interna è soggetta a sfaldamenti periodici ed a frequenti rotture. Per alcuni campioni di acqua prelevati, il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi ha emesso giudizio di sospetta inquinabilità e in molti rioni, ad intervalli, si è constatata la presenza di muffe nell'acqua.

Con legge regionale 16 gennaio 1951 numero 5, furono stanziati 15milioni per la riparazione dell'acquedotto esterno e 45milioni per l'allacciamento delle sorgenti Mirto e il convogliamento degli acquedotti consorziali. I lavori per la captazione delle sorgenti Mirto e la costruzione degli acquedotti furono ap-

paltati alla società Dalmine di Bergamo, per la parte della tubatura, ma tale appalto non ebbe regolare esecuzione perchè le sorgenti Mirto non erano state concesse al comune di Alcamo. Il Consorzio di Alcamo veniva, in tal modo, privato dell'unica possibilità che si presentava per l'integrazione del proprio approvvigionamento, non potendo, per ragioni di quota, servirsi di altre sorgenti del gruppo S. Giuseppe Jato e delle località vicine. In tal modo restava inutilizzato il finanziamento stabilito con la citata legge 16 gennaio 1951 a favore del Consorzio, per 45milioni.

In un secondo tempo, nel '53, l'Assessorato per i lavori pubblici pare abbia stornato da detta somma lire 15milioni che concesse al Comune di Castellammare del Golfo per eventuali ricerche idriche nel sottosuolo, in località Fra Ginesi. Le ricerche ebbero esito infelice. Nell'inverno 1953-54, un'alluvione danneggiò in modo assai grave gli acquedotti consorziali di Alcamo e Castellammare e i due comuni, per due mesi, rimasero privi di acqua. Per ripristinare in modo precario l'afflusso dell'acqua ai due comuni, il Consorzio procedette ad opere di carattere provvisorio, spendendo circa 4milioni di lire. Il Consorzio avanzò richiesta all'Assessorato per i lavori pubblici per la riparazione regolare allo acquedotto e l'Assessorato promise di intervenire con quel finanziamento dei 45milioni. Fu redatto, da parte del Consorzio, il progetto per la sistemazione dell'acquedotto e la spesa prevista risultò di lire 97milioni.

Nel marzo 1954 pare che l'Assessorato abbia inviato il progetto alla Cassa per il Mezzogiorno per la integrazione del finanziamento. Ma da allora l'acquedotto permane disastroso, con grave pregiudizio dell'approvvigionamento e con la permanente minaccia di interruzione.

Io rivolgo all'Assessore ai lavori pubblici, attraverso questa interpellanza, la raccomandazione di volere intervenire, con un'azione immediata, perchè siano soddisfatte queste esigenze, che sono inderogabili, della popolazione di Alcamo; perchè il problema dell'approvvigionamento idrico è per Alcamo, oggi, il problema che deve passare innanzi a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, per rispondere alla interpellanza.

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

FASINO, *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvvigionamento idrico del comune di Alcamo è, senza dubbio, un problema preoccupante del quale il Governo della Regione si è sempre occupato, cercandone la soluzione migliore. Con molta obiettività il collega interpellante ha esposto la successione degli avvenimenti; va corretta soltanto l'affermazione di storni a favore di altre opere. La verità è che dal punto di vista tecnico si sono dovute, come dirò, susseguire operazioni diverse; ma la conclusione è che il progetto relativo all'approvvigionamento idrico di Alcamo è stato dalla Regione predisposto per 95 milioni e inviato alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha finanziato il progetto.

Siamo, quindi, all'epilogo della situazione, avendo la Cassa per il Mezzogiorno accettato il progetto ed avendolo inserito nel piano integrativo. La Cassa per il Mezzogiorno, con la inserzione dell'acquedotto stesso nel suo piano integrativo, ha praticamente accettato la soluzione proposta dalla Regione e si attende che dalla fase tecnica si passi a quella esecutiva dell'opera.

Per quanto riguarda, poi, la rete interna, il Comune di Alcamo ha richiesto al Ministero, secondo la legge Tupini, l'impegno perchè possa contrarre il mutuo, e fin da questo momento posso garantire al collega Messina che, non appena le pratiche relative saranno pronte, da parte della Regione non si mancherà di dare al Comune di Alcamo la integrazione prevista dalla legge regionale.

Non avrei altro da aggiungere e non mi resta che accettare la raccomandazione del collega Messina, di continuare ad insistere presso la Cassa per il Mezzogiorno perchè acceleri la fase esecutiva dell'opera stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MESSANA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore ai lavori pubblici e torno a sollecitare l'attuazione dell'opera.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 43 degli onorevoli Mangano e Grammatico diretta al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ed all'Assessore

all'industria ed al commercio, è rinviato per assenza di quest'ultimo.

GRAMMATICO. D'accordo, anche se mi dispiace!

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 8, dell'onorevole Grammatico al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione...

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Dichiaro di ritirare l'interpellanza, poichè sullo stesso argomento ho presentato una mozione, che è già iscritta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Segue l'interpellanza numero 6 dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed all'attività marinara, ed all'artigianato...

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, vorrei pregarla di rinviare lo svolgimento di questa mia interpellanza alla prossima seduta utile, poichè non sono in possesso di tutti i dati necessari per trattare un così importante argomento.

DI NAPOLI, *Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare, ed all'artigianato*. Il Governo è d'accordo per il rinvio.

PRESIDENTE. D'accordo tra le parti, allora, lo svolgimento della interpellanza numero 6 è rinviato alla prossima seduta utile.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, la prego di voler rinviare lo svolgimento della interpellanza numero 27, da me e dall'onorevole Ma-

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

caluso diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, in considerazione della assenza dall'Aula dell'altro firmatario dell'interpellanza stessa, onorevole Macaluso.

SALAMONE, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza numero 27 e delle altre all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta utile.

La seduta è rinviata a domani, 7 marzo, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerali nella Regione » (71);

2) « Esenzione per gli assegnatari della riforma agraria dalla imposta e sovraimposta fondiaria » (22);

3) « Esenzione dalla imposta terreni dei lotti assegnati in applicazione della legge di riforma agraria » (29);

4) « Provvedimenti in favore dei con-

tadini assegnatari di cui alla legge numero 104 del 27 dicembre 1950 » (78);

5) « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, con provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (114);

6) « Modifica alla legge 20 marzo 1951, n. 29 » (106);

7) « Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 » (109);

8) « Contributo della Regione per il Teatro Vittorio Emanuele di Messina » (82);

9) « Contributo della Regione per il Teatro Vittorio Emanuele di Messina » (93);

10) « Attuazione della riforma agraria nei casi di contestazione del diritto di proprietà » (130).

La seduta è tolta alle ore 20.40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposte scritte ad interrogazioni.

GUTTADAURO. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere:

1) se non creda pertinente alla sua alta carica, in ossequio alle norme costituzionali, ai precetti religiosi, morali, sociali, che nobilmente egli stesso professa, intervenire autorevolmente presso il Ministero di grazia e giustizia, affinché i locali carcerari (e non soltanto quelli di Palermo) non siano considerati — quasi in disprezzo dei più elementari principi di civiltà e del diritto primordiale della dignità umana, anche quando si tratti di rei o di presunti tali — luoghi di sofferenza e di abbruttimento;

2) se non creda, pertanto, di insistere presso gli organi competenti del Governo centrale perché siano prontamente studiati e sollecitamente attuati i provvedimenti e le opere indispensabili a che gli inconvenienti deplorati, anche in occasione del recente ammutinamento alla 7ª Sezione dell'Ucciardone, non si ripetano qui né altrove. » (54) (*Annunziata il 18 ottobre 1955*)

RISPOSTA. — « Si comunica che il competente Ministero della giustizia ha al riguardo fatto presente quanto appresso:

« Con riferimento alla nota sopraindicata si fa presente che i locali carcerari non sono affatto "considerati, quasi in disprezzo dei più elementari principi di civiltà e del diritto primordiale della dignità umana, luoghi di sofferenza e di abbruttimento", perché tutta l'opera svolta da questo Ministero, nei limiti delle possibilità finanziarie, è sempre stata ed è diretta a migliorare le condizioni sanitarie, igieniche, vittuarie e morali dei detenuti. Quanto alle opere allo studio per l'attuazione dei provvedimenti "indispensabili a che gli inconvenienti deplorati non si ripetano", sarebbe necessario conoscere di quali inconvenienti si tratta.

« Se ci si vuole riferire all'episodio avvenuto il 28 luglio 1955 nelle carceri di Paler-

mo, si fa presente che non è possibile abbandonare le precauzioni tradizionali (salvo la revisione del sistema che impedisce la diretta comunicazione dei detenuti con lo esterno).

« Al riguardo si rileva che non tutte le finestre delle celle sono munite delle cosiddette bocche di lupo, ma solo quelle che danno all'esterno degli stabilimenti.

« Per evitare il disagio che deriva dalla posizione delle gelosie alle finestre delle celle, non rimane che tenere inutilizzate tutte le celle che siano munite di finestre esterne, provvedimento che si è dovuto adottare anche per le carceri di Roma — Regina Coeli — ove pure è notevole la distanza tra le finestre dello stabilimento prospicienti il Gianicolo e il Gianicolo stesso. Ma un provvedimento di tale genere porterebbe a ridurre in maniera insostenibile la capienza degli istituti.

« Come è noto, l'antico sistema consistente nelle bocche di lupo toglieva alle celle completamente la luce e quasi completamente l'aria, mentre con l'odierno accorgimento delle gelosie si è realizzato un sensibile progresso perché si ha un notevole aumento della luce, ferma restando la possibilità di areazione.

« Ad ogni modo, si tratta di tecnica particolare nella edilizia carceraria, che, prendendo conto delle complesse esigenze di sicurezza che presiedono alla esecuzione penale, non manca di studiare gli accorgimenti migliori per rendere sempre più igienico il soggiorno del detenuto ». (6 febbraio 1956)

Il Presidente della Regione
ALESSI.

MESSANA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.* « Per conoscere:

1) se risponde a verità che recentemente sia stata disposta ed eseguita una inchiesta od ispezione presso la sede dell'A.S.T. di Trapani e, in caso affermativo, se è vero che da detta inchiesta o ispezione siano emerse gravi irregolarità nei servizi di gestione e contabili;

2) se il recente trasferimento del direttore dell'A.S.T. dalla sede di Trapani a quella di Caltanissetta abbia rapporto con i motivi segnati al primo punto della interrogazione e, in ogni caso, fare conoscere in base a quali criteri è stato disposto detto trasferimento. » (57) (Annunziata il 18 ottobre 1955)

RISPOSTA. — « Si comunica che, in conseguenza di una ispezione eseguita presso la Agenzia di Trapani, la Presidenza dell'A.S.T. dispose una inchiesta, al fine di accertare eventuali irregolarità.

Poichè la predetta inchiesta si è conclusa mettendo in luce determinate responsabilità di ordine amministrativo, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda venne nella determinazione di adottare i necessari provvedimenti disciplinari a carico di alcuni elementi del personale di quest'Agenzia.

Il trasferimento del direttore dell'Agenzia di Trapani a quella di Caltanissetta, durante una parte del periodo della inchiesta, fu dettato dal desiderio di favorire il più libero svolgimento delle indagini ed avvenne al termine delle ferie dallo stesso fruite in coincidenza della prima parte dell'inchiesta ». (31 gennaio 1956)

L'Assessore
DI NAPOLI.

CALDERARO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi i lavori (che si trovano nella loro ultima fase) per il completamento dell'edificio scolastico di Geraci Siculo, mentre, alla vigilia della riapertura delle scuole, queste — con grande delusione di tutti i cittadini di quell'altipreste paese — si vedono quasi certamente costrette ad essere tuttavia alloggiate presso pesime e insufficienti case private, ove finoggi quella fanciullezza intristisce ». (66) (Annunziata il 18 ottobre 1955)

RISPOSTA. — « Comunico che solo in data 24 marzo 1955 l'Ufficio tecnico provinciale di

Palermo, cui è affidata la direzione dei lavori oggetto dell'interrogazione, ha fatto rilevare che durante il corso dei lavori si erano riscontrate notevoli differenze tra l'andamento altimetrico e planimetrico effettivo del terreno e quello previsto, tali da richiedere maggiori quantità di scavo e di sbancamento e maggiori opere di muratura in fondazione.

Inoltre, sono state riscontrate altre deficienze progettuali ed è stata riconosciuta (dalla direzione lavori) la necessità di introdurre delle varianti al tipo delle murature.

Il tutto con una presumibile maggiore spesa di lire 7.000.000.

La direzione dei lavori aveva proceduto ad attuare le varianti di cui sopra, senza la preventiva autorizzazione dell'Assessorato.

Sentiti gli organi tecnici, in data 7 maggio 1955 è stato autorizzato l'inoltro della perizia di variante e suppletiva.

Dopo solleciti, in data 3 ottobre ultimo scorso l'Ufficio tecnico provinciale di Palermo ha comunicato l'imminente invio della perizia che è stata sollecitata con fono 29 ottobre 1955.

I lavori sono attualmente sospesi in attesa dell'esame della perizia di variante per la eventuale approvazione dei lavori già fatti e di quelli da fare.

L'invio di detta perizia è stato nuovamente sollecitato in data 12 gennaio 1956 ». (30 gennaio 1956)

L'Assessore
FASINO.

MARULLO. — *All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.* « Per conoscere se intende ottenere che siano adottati provvedimenti in relazione al limite di carico di 50 quintali di merce sui carri refrigeranti, a favore delle esportazioni ortofrutticole della Sicilia.

Il carico dovrebbe essere ridotto a 40 quintali, dato che un eccessivo ammassamento provoca il danneggiamento della merce, come comprova la circostanza che gli esportatori invocano una riduzione del limite che si risolve in una maggiore spesa di trasporto ». (100) (Annunziata il 18 ottobre 1955)

RISPOSTA. — « Si fa presente, a seguito di precisazioni ricevute dal competente Mini-

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

stero, che i prezzi di trasporto, riguardanti i prodotti ortofrutticoli, oltre a non avere subito l'aumento pressoché generale del 10 per cento decretato nel febbraio del 1952, vengono calcolati in base al peso minimo di 5 tonnellate, anziché in base a quello di 6 tonnellate, previsto secondo i normali criteri di tariffa per le altre merci.

Tale trattamento tariffario venne a suo tempo deliberato dal Consiglio dei ministri, previa intesa con il Comitato interministeriale dei prezzi.

L'Amministrazione da me presieduta, non è mancata nel prospettare agli organi competenti il problema del deterioramento dei prodotti ortofrutticoli in conseguenza dell'eccessivo ammassamento della merce, ed ha sollecitato, a tal riguardo, l'opportuna revisione del limite di carico dei prodotti stessi.

L'Amministrazione delle FF. SS. continua, però, a giudicare il peso minimo tassabile di 5 tonnellate come la più larga agevolazione, in favore del settore ortofrutticolo, consentita anche dalla presente situazione di bilancio.

Pertanto, la possibilità di ottenere ulteriori facilitazioni, nel senso prospettato dall'onorevole interrogante, appare, malgrado l'opera di interessamento di questo Assessorato, almeno per il momento, rinviata. » (24 gennaio 1956)

L'Assessore
DI NAPOLI.

FRANCHINA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.* « Per conoscere se non ritengono opportuno intervenire presso l'Azienda S.A.T.S. di Messina, allo scopo di soddisfare la legittima richiesta dei numerosi abitanti del villaggio Scala-Ritiro di Messina, (circa mille abitanti), i quali reclamano il collegamento con la città, mediante un servizio di autobus ». (124) (Annunziata il 20 ottobre 1955)

RISPOSTA. — « Si fa presente che il collegamento del villaggio Scala-Ritiro di Messina con il centro, invocato dagli abitanti della zona e dalle autorità, è stato a suo tempo attentamente esaminato dagli organi di questo Assessorato.

I servizi pubblici di linea, di cui potevano

servirsi gli abitanti della predetta località per collegarsi con il centro, risultavano inadeguati e disagiati, essendo costituiti dalle autolinee extraurbane, transitanti dai Peloritani, e dalle autolinee urbane 1 e 1 barrato, i cui capolinei distano dalla località in parola circa 2 chilometri.

La istituzione di una linea urbana, che servisse pienamente quella popolazione, trovava ostacolo in ragioni di ordine tecnico e, soprattutto, nella difficoltà di trovare uno spazio idoneo alle manovre dell'autobus in esercizio.

Con l'allargamento, però, recentemente effettuato, della curva sita nei pressi del villino D'Odisi, è venuto meno l'ostacolo di cui sopra.

Pertanto, questo Assessorato ha provveduto subito ad istituire l'autolinea urbana n. 17, Piazza Roma-Villaggio Scala-Ritiro (Curva D'Odisi), le cui caratteristiche di percorso e modalità di esercizio rispondono, in maniera soddisfacente, alle esigenze di collegamento con il centro della popolazione del villaggio Scala-Ritiro.

La predetta autolinea è esercitata, in concessione provvisoria, dalla Società S.A.T.S. di Messina ». (31 gennaio 1956)

L'Assessore
DI NAPOLI.

MARRARO - COLOSI. — *All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere, secondo le rispettive competenze:

1) se siano a conoscenza della precaria situazione in cui si svolge a Scordia l'insegnamento primario, in considerazione del fatto che oltre 40 classi sono costrette a svolgere la propria attività, nel ristrettissimo termine di due ore, dalle 15 alle 17, in sei aule concesse dalla Scuola agraria e dalla Scuola industriale;

2) in particolare — appunto perché strettamente connesso alle condizioni in cui si svolge l'insegnamento elementare — se siano a conoscenza della questione relativa all'edificio scolastico sito in contrada Pinnatazza di Scordia. Tale edificio, difatti, consegnato dalla ditta appaltatrice nel novembre 1952, rivelava subito gravi difetti di costruzione, che spingevano l'Amministrazione comunale a sollecitare l'interessamento dell'Assessorato

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

regionale per i lavori pubblici. Successivamente, di fronte al silenzio dell'Assessorato, la stessa Amministrazione ordinava ai propri tecnici una perizia, la quale convalidava le cattive condizioni dell'edificio. A riguardo di tale situazione gli interroganti sottolineano la necessità di un intervento dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici ai fini di accertare le responsabilità della ditta appaltatrice dei lavori e ai fini, ancora, di disporre urgentemente i mezzi per la sistemazione dell'edificio, affinché, con piena tranquillità degli insegnanti e delle famiglie, possano avere svolgimento le lezioni, le quali ancora non hanno avuto praticamente inizio;

3) se siano a conoscenza che altro edificio scolastico, sempre in Scordia, la cui costruzione fu iniziata nel 1949, non può essere destinato al proprio uso per la mancanza di infissi e di accessori e se non ritengano, pertanto, di dovere esplicitare il loro interessamento per il completamento dell'edificio medesimo ». (135) (*Annunziata il 25 ottobre 1955*)

RISPOSTA. — « Si comunica che:

1) Edificio scolastico in contrada Pinnatazza: l'Ispettorato tecnico, a seguito di segnalazione del Comune, ha eseguito un sopralluogo, effettuando le prove di carico dei solai all'attacco dei quali si erano presentate le lesioni.

L'esito delle prove di carico è stato regolare ed è stata accertata la idoneità dei solai.

Nonostante ciò, per motivi di prudenza è stata disposta la esecuzione di opere di rafforzamento; la perizia relativa è in istruttoria.

2) Edificio scolastico di n. 24 aule: i lavori di completamento, sospesi in attesa della registrazione alla Corte dei conti del decreto che approva la perizia di variante e suppletiva resasi necessaria per sopravvenute esigenze tecniche e per integrare alcune previsioni incluse nella perizia originaria in misura insufficiente, sono stati ripresi il 19 gennaio 1956 ». (6 febbraio 1956)

L'Assessore
FASINO.

RECUPERO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere se sappiano che il funzionamento delle scuole elementari del popoloso

cosiddetto villaggio Aldisio, espansione della città di Messina, non ha avuto finora inizio malgrado abbiano avuto luogo le iscrizioni e la nomina degli insegnanti, per il fatto che la ultimazione del plesso scolastico locale manca di alcuni rifinimenti, che però non fanno venir meno la sufficienza e la idoneità dei servizi igienici, e quali provvedimenti immediati intendano prendere, di fronte al giustificato fermento della popolazione interessata, per impedire che la remora si prolunghi, ritenuta la possibilità di utilizzare la maggior parte delle aule del plesso suddetto senza pregiudicare la esecuzione dei lavori mancanti e i rapporti contrattuali dell'impresa con la pubblica amministrazione ». (138) (*Annunziata il 18 ottobre 1955*)

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte presso il Provveditore agli studi di Messina circa il funzionamento delle scuole del villaggio Aldisio, è emerso che la competenza a rispondere all'interrogazione, avanzata in merito dall'onorevole Recupero, è dell'Assessorato per i lavori pubblici, trattando la questione soltanto di problemi tecnici edilizi e non scolastici ». (17 febbraio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

GUTTADAURO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere se è a conoscenza delle pessime condizioni del manto stradale della nazionale Siracusa-Catania e quali provvedimenti ha adottato o ritiene di adottare perché prima dell'approssimarsi dell'inverno venga tempestivamente riparata ». (143) (*Annunziata il 5 dicembre 1955*)

RISPOSTA. — « Comunico che lungo la statale Siracusa-Catania si sono verificati alcuni cedimenti del piano viabile, dovuti all'intensità del traffico che vi si svolge e soprattutto al trasporto, per mezzo di grossi autotreni, di pietrame da Siracusa verso Catania e di carburante da Augusta per Catania e Siracusa.

Al fine di eliminare tali cedimenti che riguardano particolarmente le parti laterali della sede stradale, è già intervenuta l'A.N.A.S., che in atto sta procedendo con intensificato impiego di materiale e manodopera e mediante opere di scavo e opportuni sottofondi, al

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

consolidamento dei cavi e al ripristino del manto superficiale relativo.

L'ultimazione di tali lavori è prevista entro il mese in corso ». (30 gennaio 1956)

L'Assessore
FASINO.

CALDERARO - CARNAZZA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per sapere:

1) se è a conoscenza del disagio grave determinatosi nell'ambiente scolastico di Caltagirone a seguito della disposta soppressione di 15 scuole sussidiarie in quel comune e delle dannose conseguenze sia nei confronti di centinaia di alunni lasciati privi della necessaria istruzione; sia nei riguardi dei maestri interessati, i quali vengono nuovamente esposti alla disoccupazione dopo anni di meritoria loro attività in dette scuole;

2) se non ritenga opportuno, riesaminando la determinazione presa, intervenire con adeguati provvedimenti atti a venire incontro a tali obiettivi e reali necessità ». (146) (*Annunziata il 5 dicembre 1955*)

Risposta. — « Si comunica che in territorio di Caltagirone sono state istituite n. 12 scuole sussidiarie: di queste, n. 6 sono state istituite dal Provveditore agli studi di Catania e n. 6 dall'Assessorato regionale per la pubblica istruzione.

Non corrisponde a verità, pertanto, che sono state soppresse numero 15 scuole sussidiarie, poichè l'anno scorso nel territorio di Caltagirone hanno funzionato numero 16 scuole sussidiarie: in definitiva, non funzionano per motivi di bilancio soltanto 4 scuole.

Non ne potranno essere istituite altre poichè non vi sono disponibilità in bilancio ». (4 febbraio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

CORTESE - MACALUSO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere:

a) le ragioni per le quali il Provveditore agli studi di Caltanissetta abbia ridotto i posti assegnati ai maestri in soprannumero portandoli da 95 a 20;

b) se intende intervenire perchè sia revocato l'irregolare provvedimento e si dia la-

voro e tranquillità a decine di maestri danneggiati dalle misure del Provveditore agli studi ». (148) (*Annunziata il 5 dicembre 1955*)

Risposta. — « Si fa presente che i posti da assegnarsi ai maestri in soprannumero nella provincia di Caltanissetta erano per l'anno scolastico in corso 20.

Il numero 95 citato dagli onorevoli interroganti si riferisce al complesso dei posti di ruolo in soprannumero dei quali il 60 per cento ed il 20 per cento debbono essere assegnati per concorso.

Il solo 20 per cento è stato assegnato ai maestri facenti parte dei ruoli speciali transitori ed è quello che ha fatto il Provveditore agli studi di Caltanissetta.

Nessun provvedimento, pertanto, deve essere adottato da questo Assessorato poichè nessun maestro è stato danneggiato dalle assegnazioni disposte a termini di legge dell'Ufficio scolastico di Caltanissetta ». (1 febbraio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA - CALDERARO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere:

1) per quali motivi si è ritenuta necessaria la nomina di un commissario straordinario al Patronato scolastico di Palermo;

2) di quali somme complessivamente ha disposto il suddetto Patronato nel passato anno scolastico;

3) in che modo queste somme e per quali tipi di assistenza sono state spese;

4) se ci sono somme residue del passato esercizio e a quanto ammontano;

5) l'opera che intende svolgere per contribuire ad un democratico e regolare funzionamento del Patronato stesso. » (150) (*Annunziata il 5 dicembre 1955*)

Risposta. — « Si comunica che, sciolto il Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico di Palermo e nominato un commissario straordinario, si provvede a compiere dopo la normalizzazione della situazione, gli atti necessari per la nomina della nuova amministrazione ordinaria.

Intanto, col sopravvenire della legge regio-

nale 1 aprile 1955, numero 21, sull'ordinamento dei patronati scolastici nella Regione siciliana, che modifica notevolmente nei confronti dell'analoga legge nazionale la composizione e le modalità di nomina del Consiglio di amministrazione del patronato scolastico, non è stato più possibile insediare il Consiglio stesso nè compiere gli atti in base alla citata legge regionale, poichè sono, in atto, proposti emendamenti con uno dei quali, il più importante, si chiede di estendere l'assistenza, non prevista dalla legge regionale 1 aprile 1955, n. 21, agli alunni delle scuole di avviamento professionale, emendamento che, se approvato, avrà dei riflessi sulla composizione del Consiglio di amministrazione.

Pertanto, si è reso necessario mantenere la gestione commissariale al Patronato scolastico di Palermo, come, del resto, si sono mantenuti in vita i consigli di amministrazione di tutti gli altri patronati, anche se scaduti.

Complessivamente, nel decorso anno scolastico il Patronato scolastico ha disposto di circa lire 81 milioni (entrate derivanti da avanzi di amministrazione, proventi pagelle, tesseramento soci, contributo da parte del Provveditorato agli studi, contributi straordinari da parte dell'Assessorato regionale pubblica istruzione).

Detta somma è stata spesa per le varie forme di assistenza di cui si occupa il Patronato (fornitura libri, indumenti, corsi di ripetizione, colonie, doposcuola, centro medico e psicopedagogico, stipendi bambinaie e maestre di scuola materna).

La somma residua a disposizione del Patronato, circa 9 milioni di lire, è stata già versata per l'acquisto di libri per circa 20.000 alunni poveri.

L'opera che ha svolto e che intende continuare a svolgere, incrementandola e perfezionandola ulteriormente, il Patronato scolastico di Palermo per contribuire sempre più e sempre meglio ad un democratico funzionamento, si può riassumere nel proposito e nell'impegno di assistere, in tutte le forme ed il più largamente possibile, gli alunni delle scuole materne, elementari (comprese le sussidiarie) di avviamento e professionali della Regione.

Il Patronato, attraverso i suoi organi e utilizzando i medici dei centri, curerà la somministrazione della refezione scolastica e, se richiesto, il funzionamento delle colonie.

E finalmente il Patronato sta studiando la possibilità di avere a disposizione, presso un idoneo istituto di cure, un congruo numero di posti-letto per l'eventuale ricovero degli alunni abbisognevoli di cure specifiche, mentre, come completamento naturale del Centro psicopedagogico, conta di potere istituire, di pieno accordo con le autorità scolastiche, qualche classe differenziata». (2 febbraio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

CIMINO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per avere notizie sulla grave situazione determinatasi nella cittadina di Cerda, dove circa 80 famiglie stanno in pericolo a causa di una frana che di giorno in giorno si fa più minacciosa, nonchè per conoscere ciò che il Governo regionale intende fare per la soluzione di tale problema che ormai è indilazionabile ». (158) (Annunziata il 5 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Comunico che il Provveditorato alle opere pubbliche, interessato al riguardo, fa presente che per la sistemazione della zona in frana interessante l'abitato di Cerda, l'Ufficio del genio civile di Palermo ha già redatta una perizia stralcio di lire 11 milioni 300 mila relativa alla costruzione di un cunicolo drenante a monte della zona interessata.

Al finanziamento di detta perizia, a causa della esiguità della somma assegnata sull'apposito capitolo di bilancio, il Provveditorato alle opere pubbliche si riserva di provvedere con eventuali economie che saranno realizzate su lavori del genere ». (30 gennaio 1956)

L'Assessore
FASINO.

SACCA'. — *Al l'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che gli otto appartamenti costruiti dall'E.S.C.A.L. a Patti Marina e da oltre un anno consegnati agli aventi diritto sono ancora senza acqua, senza luce e senza fognature;

2) se intenda accertare la responsabilità e prendere i dovuti provvedimenti perchè abbia

a cessare al più presto l'inconveniente sopradenunziato, che comporta un grave disagio per gli inquilini». (163) (Annunziata il 5 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Comunico che l'E.S.C.A.L. vivamente interessato al riguardo, rende noto di aver provveduto alla costruzione delle reti idriche ed elettriche per gli appartamenti popolari del comune di Patti Marina sino al punto di congiungimento delle stesse con quelle stradali.

Inoltre, per venire incontro alle impellenti necessità degli inquilini, l'Ente in parola ha fatto costruire i pozzi neri per lo smaltimento delle acque luride.

Poichè l'obbligo della costruzione delle reti stradali di acqua potabile, di fognatura ed elettrica, ricade sui comuni, questo Assessore ha già invitato il Comune succitato a provvedere in tal senso, a norma dell'art. 44 della legge 28 aprile 1938, n. 1165.

Non risulta che il Comune abbia presentato richiesta di finanziamento per tali opere». (30 gennaio 1956)

L'Assessore
FASINO.

MARRARO - COLOSI - OVAZZA. — All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai lavori pubblici. « Per sapere:

1) se siano a conoscenza della precaria situazione in cui si svolge a Calatabiano l'insegnamento elementare (a causa della mancata effettuazione — ad oggi — della nomina di alcuni insegnanti, oltre che a causa delle disastrose condizioni ambientali e igienico-sanitarie dei locali destinati alle scuole elementari);

2) se non ritengano di intervenire perchè abbiano urgentemente inizio i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico in contrada Pasteria». (104) (Annunziata il 5 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Si comunica che da tempo è stato provveduto alla nomina di tutto il personale insegnante delle scuole elementari di Calatabiano. Le lezioni si svolgono con la massima regolarità, compatibilmente con la attuale precaria situazione dei locali scolastici.

Si assicura, altresì, che tra qualche giorno

il Genio civile provvederà alla consegna dell'edificio scolastico ricostruito per le scuole del comune (capoluogo), mentre sono in corso le pratiche relative alla costruzione dello edificio di Pasteria.

Per tale sede è stata già da tempo effettuata la scelta dell'area da parte dell'apposita commissione tecnico-didattico-sanitaria.

Si coglie l'occasione per far presente che in pari data questo Assessorato è intervenuto presso l'Assessorato regionale per i lavori pubblici affinchè venga sollecitato l'inizio dei lavori per il costruendo edificio di Pasteria». (2 febbraio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

MARRARO. — All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport. « Per sapere, secondo le rispettive competenze, se non ritengano di dover prendere in considerazione le vive sollecitazioni della opinione pubblica e in particolare degli intenditori (sollecitazioni che stanno trovando attento e sensibile riverbero, in questi giorni, sulla stampa catanese), tendenti ad ottenere la restituzione all'arte del « Castello » di Adrano, insigne testimonianza dell'epoca normanna, attualmente adibito a carcere.

La restituzione all'arte del Castello normanno di Adrano costituirebbe, infatti, nello stesso tempo, un atto di doveroso ripristino monumentale voluto dal valore dell'edificio (a decoro, oltretutto, della zona centrale della città di Adrano) e una indiscussa ragione di richiamo turistico». (165) (Annunziata il 5 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Si comunica che il Sovrintendente ai Monumenti per la Sicilia orientale, interpellato circa la possibilità di effettuare dei restauri ed opere di conservazione del Castello di Adrano, opera degna di ogni riguardo dal punto di vista artistico monumentale, ha fatto presente che nulla può essere fatto al riguardo dal suo Ufficio, in quanto, essendo, come è noto, il « Castello » adibito a carcere mandamentale, non è possibile l'accesso ad esso.

In considerazione di quanto sopra e tenuto conto della necessità di provvedere con ogni urgenza alla tutela e conservazione di tale opera artistica, l'Assessorato regionale per la

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

pubblica istruzione, non potendo intervenire direttamente, ha inviato al Ministero di grazia e giustizia la lettera, che si allega in copia, prospettando a detto Dicastero l'opportuna necessità di trasferire ad altra sede il carcere mandamentale, al fine di poter disporre l'esecuzione delle opere, della cui opportunità il Governo della Regione siciliana è ben consapevole». (8 febbraio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

ALLEGATO

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Div. Gab. N. prot. 12

Ministero Grazia e Giustizia
Direzione Generale Istituti di Pena
R O M A

OGGETTO: Restituzione all'arte del « Castello » di Adrano.

Il « Castello » medioevale di Adrano costituisce un caposaldo fondamentale nella storia dell'architettura normanna in Sicilia.

Pregevolissimo esemplare costruttivo, prevalentemente costituito di leggera pomice lavica bruna, sorge con un grandioso basamento bastionato, superando i trentatré metri di altezza, fino agli spalti merlati del coronamento, con formidabili spessori murari perimetrali di m. 2,40 e articola nel giuoco dei divisori indistribuiti.

Del piano superiore, però, crollate tutte le strutture interne, verticali ed orizzontali, resta solo la grandiosa scatola muraria vuota, senza più coperture. Permangono, tuttavia, sulle pareti in alto le tracce di innesto dei muri intermedi, trasversali e longitudinali, nonché i fori di appoggio per le travature dell'impianto.

E peraltro oggi la ubicazione del Castello nel centro dell'abitato, prospiciente la grande piazza del paese, ove fanno scalo le autocorriere della linea circumetnea, è estremamente favorevole all'incremento turistico del luogo.

Ma l'attuale uso del Castello, nel piano inferiore, quale Carcere mandamentale, estremamente privo dei requisiti igienici per i detenuti, ha occasionalmente consigliato l'aggiunzione di rudimentali servizi, come sfatoi, e di strutture posticce, che deturpano arbitrariamente ogni elemento. Ed in più, è gravissimo il fatto che le cautele carcerarie impediscono il libero accesso al monumento e rendono enormemente difficoltoso ogni intervento di operai. Per cui, nessun lavoro, sia pure a carattere tempestivo, è possibile. E la lunga incuria agevola l'azione del tempo su tutte le strutture, il cui stato è pericoloso ed in crescente deterioramento.

Affinchè il « Castello » di Adrano possa essere restituito al patrimonio artistico culturale dell'Isola, si prega codesto Ministero di volere considerare la possibilità di trasferire in altro luogo il Carcere mandamentale ivi alloggiato, tenendo conto che esso non risponde più alle esigenze igienico-sanitarie dei detenuti.

Si rimane in attesa di un cortese cenno di riscontro.

L'ASSESSORE
F.to: Cannizzo

CELI. — All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « Per conoscere quali misure intende adottare per facilitare e coordinare la lotta contro la mosca del Mediterraneo.

Come sarà noto all'Assessore interrogato, la cosiddetta mosca del Mediterraneo ha provocato gravi danni alla produzione ortofrutticola del Messinese ed alla conseguente esportazione ». (166) (Annunziata il 5 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Si comunica che la lotta contro la mosca del Mediterraneo, in linea di massima, dovrebbe essere attuata dall'agricoltore, in quanto rientra nelle normali operazioni di buona coltivazione.

Nonostante ciò, l'Assessorato per l'agricoltura ha svolto la sua azione sperimentando alcuni sistemi di lotta, i cui risultati favorevoli sono stati segnalati e divulgati.

E' stata, inoltre, effettuata opera di convincimento presso gli agrumicoltori perchè contribuiscano a difendere i propri interessi con iniziative non isolate, in quanto la negligenza dei pochi annullerebbe i risultati dei volenterosi.

Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, gli osservatori fitopatologici e le condotte agrarie hanno operato ed operano un severo controllo sugli agrumi e nei magazzini, al fine di assicurare all'esportazione merce di qualità ineccepibile.

Si assicura, pertanto, ogni interessamento da parte di questo Assessorato per un sempre maggiore incremento della lotta contro la mosca fino al totale debellamento della stessa ». (17 febbraio 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

JACONO - NICASTRO - VITTONI L.
CAUSI GIUSEPPINA. — All'Assessore ai la-

vori pubblici. « Per conoscere i motivi della sospensione dei lavori del porto-rifugio di Scoglitti (Ragusa) e quale azione intende svolgere perchè i predetti lavori siano al più presto ripresi e completati secondo le esigenze tecniche, economiche e sociali della zona ». (172) (*Anunziata il 5 dicembre 1955*)

RISPOSTA. — « Comunico che per la costruzione del porto-rifugio di Scoglitti la Giunta regionale, nel programma delle opere marittime approvato in relazione alla legge 16 gennaio 1951, numero 5, assegnò la somma di lire 40 milioni.

Il relativo progetto, redatto in data 30 luglio 1951 dall'ingegnere professore Giuseppe Strongoli, venne approvato con decreto numero 16481 del 3 dicembre 1951 ed i lavori appaltati all'impresa Spatola Giuseppe con contratto 30 gennaio 1954, numero 235 di rep., approvato e reso esecutorio con decreto numero 3966 del 20 settembre 1954.

La consegna venne fatta il 5 maggio 1953 sotto le riserve di legge ed i lavori ultimati il 3 novembre 1954.

In corso d'opera, l'Ufficio del genio civile di Ragusa, alla cui gestione furono affidati i lavori, ravvisò la necessità di variare le previsioni progettuali; ma il totale esaurimento dei fondi per le opere marittime non consentì allora di potere finanziare la maggiore spesa occorrente.

Intervenuta successivamente la legge 12 febbraio 1955, numero 12, la Giunta regionale, con verbale del 16 detto mese ed anno, assegnò una ulteriore somma di lire 30 milioni.

L'Ufficio del Genio civile di Ragusa, all'uopo autorizzato, in data 3 marzo 1955 redasse una perizia di variante e suppletiva per il detto importo di lire 30 milioni che è stata approvata con decreto numero 6855 del 10 settembre 1955.

Durante l'esecuzione dei lavori relativi, venne prospettata la necessità di procedere al prolungamento del molo sovraflutto e l'Assessorato, con telegramma dell'11 agosto corrente anno, autorizzò l'Ufficio del genio civile predetto a redigere una seconda perizia suppletiva d'intesa con l'ingegnere Strongoli, per la particolare competenza tecnica di questi in materia di opere marittime.

L'autorizzazione è stata confermata con nota dell'8 settembre 1955 e nelle more della

redazione dell'elaborato si è resa necessaria la sospensione dei lavori.

Alle ulteriori premure rivolte il 19 novembre 1955, l'Ufficio del genio civile ha fatto conoscere che è tutt'ora in attesa delle notizie tecniche richieste il 19 agosto 1955 e sollecitate il 28 novembre successivo all'ingegnere Strongoli, il quale, in occasione di una recente visita all'Assessorato, ha assicurato che avrebbe presto adempiuto all'incarico ». (23 gennaio 1956)

L'Assessore
FASINO.

LANZA. — *Al Presidente della Regione.*

« 1) per conoscere se sia a sua conoscenza il grave ed increscioso inconveniente, che si ripete a Bagheria con la quasi giornaliera interruzione della energia elettrica.

Come è noto, in quella laboriosa cittadina svolgono la loro attività non pochi stabilimenti industriali (produzione di conserve alimentari, fabbrica di ghiaccio, scatolificio, gelaterie, etc.), che, a causa delle frequenti interruzioni, sono esposti a gravissimi danni, spesso costretti perfino a perdere i prodotti in fase di lavorazione, che rimangono deteriorati in seguito al repentino arresto dei macchinari, che spesso pure ne vengono danneggiati.

A tali gravi danni si aggiunge poi l'altro, non meno trascurabile, di dover corrispondere egualmente il giusto salario alle maestranze, rimaste inattive ed inoperose durante i lunghi periodi nei quali la corrente viene a mancare;

2) per chiedere, quindi, quali urgenti provvedimenti abbia adottato, o ritenga urgentemente di adottare onde il più volte deplorato inconveniente venga a cessare ». (178) (*Anunziata il 5 dicembre 1955*)

RISPOSTA. — « Si fa presente che nel periodo dal 1° ottobre al 9 dicembre 1955 il comune di Bagheria subì alcune interruzioni nella fornitura dell'energia elettrica, di cui quelle di maggior durata si verificarono il 19 ottobre ed il 30 novembre. La prima interruzione avvenne di notte, dalle 0,20 alle 5,38, per un guasto alla linea ad alta tensione Ficarazzi-Bagheria e la seconda dalle ore 12 alle 13, cioè in ore non coincidenti con il lavoro degli operai negli stabilimenti, per lavori di manutenzione.

Le altre interruzioni, peraltro di durata limitata a meno di 15 minuti, sono da attribuirsi agli ordinari lavori di manutenzione della linea ad alta tensione che serve l'intero circuito, spingendosi sino a Castronovo di Sicilia, od a distacchi derivanti da scariche e sovratensioni.

Per ridurre al minimo le interruzioni lamentate, la Società fornitrice ha già appaltato la costruzione di una linea, in corso di stendimento, che, partendo dalla stazione di Casuzze, collegherà direttamente tale stazione con gli impianti della zona montana, onde sganciare dal circuito la linea di Bagheria, per impedire che gli eventuali disservizi nelle zone di maggiore altitudine, dove più frequentemente si verificano scariche e sovratensioni e dove più frequenti sono i lavori di manutenzione, abbiano ripercussioni su Bagheria e sulla zona litoranea.

Sarà cura dell'Amministrazione regionale vigilare affinché i lavori in corso vengano sollecitamente ultimati, al fine di assicurare il completo ritorno alla normalità nell'erogazione della energia elettrica alle numerose industrie del bagherese ». (6 febbraio 1956)

Il Presidente della Regione
ALESSI.

JACONO - NICASTRO. — *All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.* « Per conoscere quale azione intende promuovere perchè sia esteso il beneficio della terza classe nei tratti ferroviari Siracusa-Ragusa-Canicatti-Caltanissetta-Palermo e viceversa.

In atto, ad esempio, i viaggiatori provenienti da Scicli con destinazione Palermo, via Ragusa-Caltanissetta-Palermo, sono costretti a sostenere le spese del viaggio di seconda classe; mentre nel rapido Palermo-Catania e viceversa si viaggia anche con la terza classe, come pure nel tratto in automotrice Palermo Agrigento e viceversa ». (184) (Annunziata il 6 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Rendo noto che questo Assessorato è intervenuto presso il Compartimento FF. SS. di Palermo perchè il problema segnalato nella interrogazione venga avviato ad una rapida soluzione.

In atto, il collegamento ferroviario fra Pa-

lermo-Caltanissetta-Canicatti-Ragusa-Modica è assicurato da una coppia di treni automotrici che non esegue il servizio di terza classe a causa della temporanea carenza di automotrici; infatti, la elevata frequentazione delle classi superiori renderebbe necessario, perchè sia istituito il servizio di terza classe, lo aumento di almeno una automotrice per treno, materiale rotabile di cui in atto il Compartimento non dispone.

Tuttavia, in seguito all'interessamento dell'Assessorato, il Compartimento FF. SS. di Palermo ha dato assicurazione che, non appena la dotazione di materiale rotabile lo consentirà, il servizio di terza classe sarà senz'altro istituito nel tratto segnalato nella interrogazione in oggetto ». (9 febbraio 1956)

L'Assessore
DI NAPOLI.

SACCA'. — *All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* « Per sapere se intende sollecitare l'Istituto nazionale previdenza sociale di Messina perchè ridia la pensione di vecchiaia al lavoratore Ferrigno Antonino fu Sebastiano, nato a Motta D'Affermo il 17 marzo 1872 ed ivi residente.

L'Istituto ha sospeso l'assegno di pensione all'interessato, che lo percepiva da molti anni, fin dal settembre 1947, del tutto arbitrariamente e da allora non ha voluto più ridarglielo nonostante le innumerevoli richieste di documenti, inchieste e sopralluoghi, sostenendo prima che il lavoratore sarebbe ricco, mentre versa nella più nera miseria, e, da alcuni anni, che sarebbe morto, mentre, nonostante l'I.N.P.S., è vivo ». (187) (Annunziata il 6 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Il direttore della Sede provinciale di Messina dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con nota 6608 del 31 dicembre 1955, mi ha informato che la pensione di vecchiaia, di cui fruiva il Ferrigno Antonino, era stata sospesa a seguito di una circostanziata denuncia inoltrata contro lo stesso, dalla quale si rilevava che egli non aveva mai prestato attività di giornaliero di campagna alle dipendenze di terzi, essendo invece proprietario di estesi territori che conduceva in proprio.

Tali notizie contenute nella denuncia erano state confermate dall'Arma dei carabinieri.

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

Poichè ora l'Ufficio contributi unificati per la provincia di Messina — organo competente — interessato del caso dall'Istituto di previdenza sociale, ha fatto presente di avere accertato che il Ferrigno aveva prestato effettivamente attività di giornaliero di campagna e che, di conseguenza, l'iscrizione negli elenchi anagrafici era regolare, la pensione è stata già rimessa in pagamento ». (20 febbraio 1956)

L'Assessore
NAPOLI.

RUSSO MICHELE. — *All'Assessore alla agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per sapere se è a conoscenza della grave agitazione esistente fra gli assegnatari del fondo Mangiova, sito nel territorio di Gela e già appartenente al conte Testasecca di Caltanissetta, e come intende intervenire per garantire l'applicazione della legge di riforma agraria e ridare tranquillità ai contadini ingiustamente colpiti.

L'agitazione è determinata dall'ingiustificata accettazione, da parte dell'E. R. A. S., del ricorso presentato dal conte Testasecca, mirante ad ottenere l'illegittima revoca dell'assegnazione delle 27 quote del suddetto fondo agli attuali assegnatari e dal rifiuto, sempre da parte dell'E.R.A.S., di assistere gli assegnatari, già entrati in possesso delle terre, per le opere di trasformazione e le normali colture; rifiuto che li mette in condizioni di indigenza e di gravi difficoltà per la coltivazione delle quote loro assegnate. » (195) (*Annunziata il 6 dicembre 1955*)

RISPOSTA. — « Si comunica che i 27 lotti di terreno, provenienti dal conferimento della ditta Testasecca Ignazio, siti in contrada « Mangiova » del comune di Gela, sono stati assegnati il 29 agosto 1954 e consegnati ai relativi aventi diritto, i quali vi permangono indisturbati e provvedono ai normali lavori di coltivazione.

L'Ente per la riforma agraria in Sicilia non ha accolto alcun ricorso relativo alla espropriabilità o meno dei terreni nè avrebbe mai potuto accoglierlo, in quanto non ha questa competenza.

La ditta Testasecca ha piuttosto proposto ricorso dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa, il quale non ha emesso sino ad

oggi la sentenza di rito, ma ha respinto la domanda di sospensione, avanzata dalla ditta unitamente al ricorso.

Dalla data della consegna dei lotti ai 27 assegnatari questi sono stati dall'E.R.A.S. assistiti in tutte le forme dovute: circa lire 3 milioni 200mila (di cui lire 1milione 226mila nell'annata agraria testè iniziata) sono state anticipate per acquisti di sementi, concimi, animali, etc.: non vi sono in atto giacenti presso i competenti uffici dell'E.R.A.S. domande per anticipazioni avanzate da alcuno dei 27 assegnatari di cui all'oggetto.

Da quanto riferito risulta come l'Ente riforma agraria in Sicilia non abbia rifiutato la sua assistenza agli assegnatari per le normali colture.

Per quanto, poi, concerne la mancata assistenza per la esecuzione di opere di trasformazione, questa Amministrazione condivide in pieno l'indirizzo adottato dall'Ente di riforma, secondo il quale potrà procedersi ad attuare le onerose opere di trasformazione solo quando sarà definitivamente deciso dal Consiglio di giustizia amministrativa sul ricorso avanzato dalla ditta Testasecca. » (4 febbraio 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere i motivi per i quali gli alloggi E.S.C.A.L. di S. Giorgio (Catania), ultimati e assegnati da due anni, non sono stati finora consegnati agli aventi diritto.

Il ritardo nella consegna rappresenta un grave disagio per gli interessati e un aggravio e un dispendio per l'E.S.C.A.L. in quanto gli appartamenti disabitati subiscono danni che debbono successivamente essere riparati ». (211) (*Annunziata il 16 gennaio 1956*)

RISPOSTA. — « Comunico che gli alloggi E.S.C.A.L. già ultimati nelle frazioni S. Giorgio, Guginotta, Librino e S. Giuseppe la Rena del comune di Catania, non sono stati consegnati agli aventi diritto perchè il Comune suddetto, sebbene ripetutamente sollecitato, non ha fatto pervenire all'E.S.C.A.L. i relativi certificati di abitabilità.

L'E.S.C.A.L., per contro, ha insistito presso il Comune anche direttamente, attraverso

suoi funzionari in servizio presso la Sezione di Catania, ma i certificati in questione a tuttoggi non sono ancora stati rilasciati». (6 febbraio 1956)

L'Assessore
FASINO.

COLOSI - MARRARO- OVAZZA. — Al Presidente della Regione. « Per conoscere:

1) se è informato dell'azione anticostituzionale ed intimidatoria del Maresciallo dei carabinieri di Fiumefreddo nei confronti di alcuni cittadini.

Infatti il predetto sottufficiale concepisce in modo strano e particolare la libertà dei cittadini, minacciando ed esercitando non giuste pressioni su alcuni di essi ed arrivando all'assurdo di consigliarli benevolmente a non mettere più piede a Fiumefreddo;

2) in qual modo intende intervenire per riportare il Maresciallo di Fiumefreddo al rispetto della Costituzione ». (212) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che, dagli accertamenti praticati, è risultato che, a seguito di una vertenza sindacale sorta nel mese di novembre scorso tra la ditta Sorbello di Fiumefreddo di Sicilia ed i propri dipendenti, che diede luogo, tra l'altro, anche ad una giornata di sciopero indetto dalla Camera del lavoro di quel comune, il Maresciallo comandante quella Stazione carabinieri ebbe ad adottare le misure ritenute opportune per la tutela della libertà di lavoro.

In tale occasione il predetto sottufficiale provvide ad invitare l'operaio Sebastiano Coppola, residente nel vicino centro di Giare, ad astenersi dal compiere azioni intimidatorie nei confronti degli altri lavoratori.

Analogo invito venne rivolto verbalmente anche a certo Giovanni Mangano, bracciante disoccupato residente nel limitrofo comune di Calatabiano, che nei giorni della predetta agitazione sindacale era stato notato svolgere azione sobillatrice.

Non ritenesi, pertanto, che detto sottufficiale abbia svolto alcuna azione illegittima ». (6 febbraio 1956)

Il Presidente della Regione
ALESSI.

SACCA'. — All'Assessore ai lavori pubblici. — « Per sapere per quali ragioni non sia ancora dato corso alla pratica per i lavori di sistemazione della via Maestro Guglielmo del comune di Ali Terme, per i quali era stato firmato l'impegno di finanziamento molti mesi addietro dall'onorevole Assessore, e le cui perizie sono state a suo tempo richieste al Comune dall'Assessore ed approvate dall'Ufficio tecnico. Il lavoro è di estrema urgenza per l'igiene del quartiere ed anche perchè non vada perduto ciò che si è già fatto con la sistemazione di un marciapiede della stessa strada ». (215) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Comunico che agli atti di questo Assessorato risultano due progetti relativi alla sistemazione della via Maestro Guglielmo di Ali Terme, di cui uno, di lire 1.029.880, riguarda la sistemazione della predetta via e di via Serra, l'altro, di lire 22.300.000, concerne la sistemazione di alcune strade interne di Ali Terme e precisamente: Mastroguglielmo, Senna, Tringali, Barbera, Vico 3° e Vico 4°.

Il primo progetto di lire 1.029.880 è stato finanziato ed approvato con decreto assessoriale 2329 del 29 marzo 1954 ed i relativi lavori sono stati appaltati all'impresa Ferro Angelo. Detti lavori sono stati consegnati in data 18 febbraio 1955 e tuttora risultano in corso perchè la procedura di espropriazione ha ritardato l'inizio dei medesimi.

Il secondo progetto di lire 22.300.000, sebbene istruito tecnicamente, non può avere corso per mancanza di fondi ». (6 febbraio 1956)

L'Assessore
FASINO.

SACCA'. — All'Assessore ai lavori pubblici. — « Per sapere se intende sollecitare la effettuazione della gara d'appalto per i lavori di sistemazione della piazzetta centrale del comune di Ali Terme.

Il lavoro è stato da molto tempo finanziato e tutte le pratiche esperite da parecchi mesi ». (216) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Rendo noto che non è possibile per il momento procedere al finanziamento del relativo progetto, perchè l'opera non

risulta inclusa nel programma in corso di attuazione ». (6 febbraio 1956)

L'Assessore
FASINO.

JACONO - NICASTRO. — *All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport.* « Per sapere:

1) se ha preso in considerazione l'istanza presentata dal Comune di Vittoria (Ragusa) in data 15 febbraio 1955, relativa alla costruzione di un villaggio turistico a Scoglitti (Ragusa) ai sensi della legge regionale 3 settembre 1953, n. 45;

2) se l'opera sia stata inclusa nella programmazione degli impianti da realizzare con fondi regionali;

3) in caso affermativo, quale azione intende svolgere perchè l'opera sia realizzata al più presto possibile, onde valorizzare la ridente frazione di Scoglitti ». (222) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Si fa presente che nella prima attuazione della legge 3 agosto 1953, n. 45, i fondi stanziati in bilancio sono stati utilizzati col programma stabilito nella precedente gestione assessoriale.

Sono stati realizzati, infatti, i villaggi turistici di Taormina, Pergusa ed Erice, la cui costruzione ha assorbito interamente i fondi.

Per le ragioni suesposte, è facile arguire come in atto sia impossibile, a questo Assessorato, aderire alla istanza del Comune di Vittoria relativa alla costruzione di un villaggio turistico a Scoglitti (Ragusa).

Purtuttavia, non appena vi saranno nuove assegnazioni di fondi, le esigenze di Scoglitti saranno tenute nelle debite considerazioni, al fine di valorizzare quella frazione e di farne motivo di attrazione e di richiamo turistico ». (24 gennaio 1956)

L'Assessore
RUSSO GIUSEPPE.

D'AGATA. — *Al Presidente della Regione.* « Per sapere se, in ottemperanza anche alle dichiarazioni ufficiali dallo stesso pronunziate, in merito alla sollecita regolamentazione di tutti gli enti retti attualmente con commissari straordinari, non intenda intervenire

per sollecitare il Prefetto di Siracusa a ridare l'originario consiglio di amministrazione al Consorzio idroelettrico del Brimbinello, che in atto fornisce l'energia elettrica ai comuni di Ferla e Cassaro, nella provincia di Siracusa.

Il predetto Consorzio è infatti retto da un commissario prefettizio, il quale non è riuscito ad attuare i suggerimenti più volte dati dai consiglieri comunali di Ferla e Cassaro, nonchè dal Sindaco di Ferla, per migliorare i servizi di illuminazione, o per richiedere la maggiore energia necessaria all'E.S.E. L'ordinaria amministrazione, porterebbe invece a rapida soluzione il problema che è di capitale importanza per la popolazione dei due comuni interessati.

Il Consiglio comunale di Ferla ha già eletto i due suoi rappresentanti presso l'amministrazione del Consorzio ed altrettanto si sta accingendo a fare il Consiglio comunale di Cassaro ». (228) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Si fa presente che il Consorzio idroelettrico del Brimbinello, formato dai comuni di Cassaro e di Ferla, per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica alle rispettive popolazioni, trovasi in atto retto da un commissario prefettizio, in seguito allo scioglimento del Consiglio d'amministrazione, che si era venuto a trovare nella impossibilità assoluta di funzionare per la persistente azione ostruzionistica svolta da alcuni suoi componenti, miranti a paralizzare la vita amministrativa della piccola azienda.

Infatti, fu accertato un notevole disordine amministrativo ed il Commissario si trovò nella necessità di procedere all'esame e alla soluzione di tutti i problemi più importanti per la vita del Consorzio.

Fra gli obiettivi maggiori era il potenziamento degli impianti di produzione dell'energia, evidentemente insufficienti, ormai, a soddisfare le sempre più crescenti esigenze delle popolazioni. E poichè tale potenziamento non avrebbe potuto essere realizzato in un periodo relativamente breve, data la complessità degli studi e dei progetti relativi e la necessità di approntare adeguati mezzi finanziari, appariva necessario che il Consorzio integrasse intanto la propria produzione con energia fornita dall'E.S.E., previa installazione di un apparato parallelo per evitare squilibri di

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

tensione. Alla realizzazione di tali iniziative, per le quali sono state sempre d'accordo le amministrazioni dei due comuni di Cassaro e Ferla, sta procedendo il Commissario prefettizio, oltre che alla normalizzazione di tutte le questioni amministrative, lasciate da tempo in sospeso e in disordine.

La Prefettura di Siracusa, d'intesa anche col Comune di Cassaro, ha espresso l'avviso che sia opportuno mantenere ancora la gestione straordinaria, al fine di portare a termine quanto è stato intrapreso dal Commissario, in quanto l'immediato ritorno all'amministrazione ordinaria favorirebbe il risorgere delle antiche azioni ritardatrici, contrarie agli interessi dell'azienda.

La predetta Prefettura ha, peraltro, fatto presente di avere impartito disposizioni al Commissario affinché affretti la realizzazione di tutto quanto ancora necessario per migliorare le condizioni del servizio e promuovere, appena possibile, la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, con l'eventuale revisione delle norme statutarie». (13 febbraio 1956)

Il Presidente dell'a Regione
ALESSI.

SIGNORINO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione:*

« 1) per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'Assessorato abbia in animo di bandire, entro breve termine, i concorsi di cui all'articolo 29 della legge 15 luglio 1950, n. 63, modificata con legge 14 luglio 1952, n. 30 sull'ordinamento delle scuole professionali;

2) per raccomandare, in caso negativo, di bandire, entro breve termine, i concorsi per il personale delle scuole professionali, onde dare agli interessati quella tranquillità per il futuro, necessaria al buon e migliore andamento delle scuole stesse;

3) per dar luogo, sempre in caso negativo, a dei concorsi interni, onde premiare doverosamente i primi impiegati, che, attraverso difficoltà e sacrifici di vario genere, hanno assicurato alle scuole la vita nei primi tempi della loro istituzione». (241) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Assicuro che è mia intenzione regolamentare e legittimare al più presto

la situazione giuridica del personale delle scuole regionali professionali.

A tale scopo sto provvedendo alla formazione di un'apposita commissione alla quale sarà anche affidato il compito di esaminare la possibile sistemazione del personale già in servizio da diversi anni e la formazione degli organici delle scuole professionali, requisito indispensabile per procedere ai concorsi previsti dagli articoli 21 e 29 della legge 15 luglio 1950, numero 63 ». (18 febbraio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

CELI. *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere:

1) il motivo per cui nella nomina nel Centro di lettura di Galati Mamertino si è scelto un insegnante fuori ruolo preferendolo ad altro di ruolo, e ciò malgrado la situazione fosse stata resa nota al Provveditore agli Studi in modo tempestivo;

2) quali misure intende assumere in merito » (245) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che la scelta degli insegnanti destinati ai centri di lettura, affinché offra più sicure garanzie dovrebbe cadere soltanto sui provetti insegnanti di ruolo; la proposta relativa, chiaramente motivata, sarà inviata dai provveditori agli studi competenti al Comitato centrale per l'educazione popolare che deciderà in merito.

Questo Assessorato, pertanto, non può intervenire su quanto fatto presente con l'interrogazione, poichè sulla situazione del Centro di lettura di Galati Mamertino dovrà provvedere il Comitato centrale per l'educazione popolare, al quale il competente provveditore agli studi avrà avanzata regolare proposta motivata ». (25 gennaio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

TAORMINA. — *All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per sapere:

1) se è a conoscenza che, nella zona di Bagheria, la caccia alle quaglie ha causato ogni anno, nei mesi di aprile e maggio, ingenti danni ai terreni di tanti coltivatori diretti e piccoli contadini, determinando la riprova-zione della intera popolazione;

III LEGISLATURA

LXI SEDUTA

6 MARZO 1956

2) se intende intervenire in tempo perchè quest'anno sia rispettato l'articolo 30 del T.U. 5 giugno 1939, n. 1016, secondo il quale sono vietate la caccia e l'uccellazione in terreni in attualità di coltivazione, quando esse possono arrecare danno effettivo alle colture.» (253) (*Annunziata il 17 gennaio 1956*)

RISPOSTA. — « Si significa che il calendario venatorio 1955-56 stabilisce che la caccia primaverile alla quaglia è permessa dal 1° aprile al 20 maggio 1956, entro i limiti di metri 2.000 in misura orizzontale, dall'orlo interno dell'arenile, escluse le località in stato di coltura.

Pertanto, i proprietari di terreno, coltivatori diretti e piccoli contadini, che hanno terreni nello stato previsto dal secondo comma dell'art. 30 del T. U. sulla caccia, già avanti citato, hanno il terreno protetto dalla legge, ed eventuali danni alle loro colture dovranno essere denunziati, nei modi previsti dalla legge.

Si assicura, però, che questo Assessorato provvederà ad emanare, in tempo utile, una circolare alle autorità competenti per intensificare la vigilanza venatoria». (4 febbraio 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

CELI. — *All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per conoscere se sono stati adottati specifici provvedimenti allo scopo di dare attuazione all'ordine del giorno n. 183 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 25 marzo 1954 circa la particolare preferenza da accordare ai coltivatori diretti nella concessione dei contributi per opere di miglioramento fondiario.» (255) (*Annunziata il 17 gennaio 1956*)

RISPOSTA. — « Comunico che questa Amministrazione ha già da tempo impartite disposizioni in tal senso ai dipendenti ispettorati dell'agricoltura, disposizioni che peraltro sono state ribadite anche di recente.

Si assicura, pertanto, l'onorevole interrogante che, nella concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario, sarà accordata una particolare preferenza alle istanze

presentate dai contadini coltivatori diretti». (4 febbraio 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

COLAJANNI - RUSSO MICHELE. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare perchè in Aidone, dove oltre cinquecento disoccupati si trovano da tempo in una situazione assolutamente insostenibile — con grave pregiudizio anche di tutta la vita economica e sociale di quel centro — vengano senza ulteriori dilazioni iniziati i lavori già da tempo dati in appalto relativi a:

- 1) strada di circonvallazione;
- 2) sistemazione strada Aidone-Bivio Rad-dusa;
- 3) sistemazione strada Aidone-Baccarata.» (256) (*Annunziata il 17 gennaio 1956*)

RISPOSTA. — « Comunico:

1) La costruzione della strada di circonvallazione di Aidone, dell'importo di lire 43 milioni, è prevista nel programma delle opere stradali finanziate con la terza rata dell'art. 38 dello Statuto.

Il progetto è stato approvato con decreto 17 ottobre 1955, n. 11682, non ancora registrato alla Corte dei conti perchè mancante del piano parcellare di espropriazione.

L'invio dell'elaborato è stato richiesto all'Ufficio del genio civile di Enna con telegramma 11952 del 18 ottobre 1955, sollecitato con telegrammi 15665 del 22 dicembre e 1742 del 1° febbraio 1956.

La consegna dei lavori, appaltati il 5 novembre 1955 all'impresa Eugenio D'Amico, è stata disposta con decreto assessoriale n. 13274 del 23 novembre scorso.

In data 4 febbraio 1956 sono state chieste notizie all'Ufficio del genio civile per conoscere se detta consegna è stata effettuata.

2) La sistemazione della strada provinciale n. 13, tratto Aidone-Ponte Cornalunga, sul confine con la provincia di Catania, dello importo della terza rata all'articolo 38 dello Statuto.

I lavori, appaltati all'impresa Turiaco Paolo, sono stati iniziati il 20 gennaio scorso.

3) Con i fondi, invece, della seconda rata dell'articolo 38 dello Statuto sono stati finanziati i lavori di costruzione della strada di accesso alla miniera Baccarata, dell'importo di lire 53 milioni, distinta in due tronchi di cui l'uno appaltato all'impresa Alessandra Angelo e l'altro ad Insana Nicolò.

Il primo è stato ultimato, ed è in corso di ultimazione il secondo». (17 febbraio 1956)

L'Assessore
FASINO.

PETTINI. — *All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport.* « Per conoscere se non intenda intervenire o — meglio — provocare l'intervento del Governo regionale presso il Governo centrale al fine di ottenere che la gara automobilistica messinese « 10 ore notturne » sia mantenuta in calendario, contrariamente al parere della Sottocommissione che ha esaminato le pratiche relative alle competizioni automobilistiche; e ciò;

— in considerazione della circostanza che le quattro precedenti edizioni della gara si sono svolte senza incidenti di sorta;

— in considerazione dell'interesse eccezionale che la gara stessa ha suscitato fra gli sportivi non soltanto siciliani, e fra la popolazione di Messina che la considera ormai come una delle più caratteristiche ed interessanti manifestazioni sportive di quella città;

— per il richiamo che costituisce fra le popolazioni viciniori verso Messina così poco ricca di attrattive turistiche che non siano quelle naturali;

— per la bellezza ed il tracciato del circuito che permette agli spettatori di seguire continuamente le fasi della corsa;

— per il favore che la gara ha incontrato fra le case costruttrici e fra i corridori, che vi hanno partecipato con crescente concorso di macchine e di campioni;

— per la meraviglia ed il rammarico che la notizia della eventualità della soppressione della gara ha provocato fra i messinesi. » (260) (Annunziata il 26 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Si fa presente che la Sottocommissione interministeriale, dalla quale sono state esaminate le richieste relative alle

gare automobilistiche da inserire nel calendario motoristico nazionale 1956, malgrado la interessata e tempestiva azione di questo Assessorato, ha accolto soltanto quelle concernenti la Targa Florio, il Giro automobilistico di Sicilia e poche altre.

Si deve ritenere che tale decisione sia stata adottata in vista della sicurezza che le gare suddette possono offrire nei riguardi dei cittadini.

Ciononostante, questa Amministrazione insisterà, attraverso il Governo regionale, presso gli organi competenti nella detta azione e si adopererà perchè le giuste istanze degli sportivi interessati alle gare suddette, ed in particolare a quella messinese — manifestazione, quest'ultima, di grande risonanza nazionale ed internazionale — siano tenute nella debita considerazione ed ottengano l'ambito riconoscimento ». (8 febbraio 1956)

L'Assessore
RUSSO GIUSEPPE.

TAORMINA - CALDERARO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare al fine di eliminare gli inconvenienti determinatisi presso i cantieri di rimboschimento, gestiti dalla Forestale, nel comune di Piana degli Albanesi, a seguito della sospensione della minestra calda somministrata ordinariamente da oltre due anni a favore dei braccianti addetti a tali cantieri, della mancanza di un regolare contratto di lavoro che disciplini particolarmente le paghe e le indennità spettanti ai lavoratori, dei gravi atti posti in essere dai sorveglianti a danno della libertà sul luogo di lavoro. » (263) (Annunziata il 18 ottobre 1955)

RISPOSTA. — « In atto, per i lavoratori addetti ai lavori di rimboschimento, per quanto riguarda le paghe e le indennità, vengono applicate le norme fissate nel contratto integrativo provinciale dei braccianti agricoli del 17 gennaio 1955.

Sono, tuttavia, in corso trattative per la stipula di un nuovo contratto collettivo.

Il giorno 14 novembre u.s., ad iniziativa dell'Assessorato per il lavoro, è stata indetta una riunione, conclusa senza accordo, per la eccezione di mancanza di autorizzazione a

trattare sollevata dal colonnello Paltrinieri, Capo del Servizio forestale.

La somministrazione della minestra calda agli operai addetti ai soli lavori di rimboschimento finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno fu disposta nel 1952 ed è stata sospesa per disposizioni della stessa Cassa per il Mezzogiorno con nota numero 1/244 bis del 5 maggio 1955, diretta all'Ispettorato ripartimentale delle foreste.

Allo stato, non risultano posti in essere da parte dei sorveglianti, atti che menomano la libertà sul luogo di lavoro.

Ove gli onorevoli interroganti avessero da denunciare fatti specifici, sarò grato se vorranno segnalarli specificatamente ». (9 febbraio 1956)

L'Assessore
NAPOLI.